

HANS SCHWARZ

Kassandra. Eine Tragödie

Cassandra. Una tragedia

PRIMO ATTO

(Sul pendio della cittadella di Troia. Una strada che passa davanti al tempio di Apollo. Assolato mezzogiorno).

Il popolo, un sacerdote

UNA DONNA

Lo vedo!

UNA SECONDA DONNA

Dov'è?

PRIMA DONNA

Eccolo! È lì!

UN UOMO

Quanto è grande!

Alto come una torre!

TERZA DONNA

Sollevami, anch'io

voglio vedere il cavallo!

Oh, è davvero gigantesco! – tutta la spiaggia brulica di gente!

SECONDO UOMO

Siamo liberi! Il popolo è libero!

Esultiamo! Viva Troia! *Heil Troia!*

(grida)

I Greci si sono arresi e sono fuggiti
nella notte e nella nebbia!

IL POPOLO

Heil! Heil!

PRIMA DONNA

La guerra è finita!

I nostri mariti sono ancora vivi!

IL POPOLO

Heil!

SECONDA DONNA

E anche i nostri figli!

PRIMO UOMO

Che la flotta greca

non ritorni mai in patria, che la tempesta

la seppellisca tra le onde, che sia decimata da malattia

e sventura, che le donne

a casa possano vendicarsi per tutto il sangue
inutilmente sparso!

TERZA DONNA

Perché maledici così
il nemico? Dimmi piuttosto: dov'eri
quando il nemico portava strage proprio
alle porte della città?

PRIMA DONNA

Sì, dov'eri?
Nascosto tra le gonne di tua moglie?

SECONDA DONNA

Pure quella gli è scappata via,
si vergognava troppo di lui!

SECONDO UOMO

Guardate, trascinano
il cavallo in città!

TERZO UOMO

È immenso! Dovranno
abbattere le mura! Però, forse
dovrebbe restare lì sulla spiaggia...
Il cavallo è un danno per la città!

TERZA DONNA

E chi lo dice?

PRIMO UOMO

Cassandra!

PRIMA DONNA

Hai parlato con lei?
O sei tu a pensarla così?

SECONDA DONNA

Non ha parlato con Cassandra...

PRIMO UOMO

Le profezie di Cassandra
si sono sempre realizzate!

SECONDO UOMO

Smettila di gracchiare come una vecchia cornacchia
e calmati! Se fosse dipeso da te
e da Cassandra, a quest'ora saremmo
tutti morti e la città,
da tempo abbandonata dagli dei, sarebbe vuota

e in cenere!

TERZO UOMO

In ogni popolo c'è gente così,
che non sopporta se va tutto bene e c'è ricchezza e prosperità:
stanno sempre a veder nero,
a profetizzare catastrofi
improvvisate dal cielo.

TERZA DONNA

Silenzio! Vado sulla spiaggia
a guardare il cavallo da vicino!

TERZO UOMO

Ma non ci si può avvicinare!

SECONDA DONNA

Perché?

TERZO UOMO

Il cavallo deve essere prima
ispezionato! Un potere magico
sprigiona da quel gigante, sembra fremere,
e le sue orecchie paiono ascoltare quel che accade!

SECONDO UOMO

Quante chiacchiere! Sul dorso di quel cavallo danza la libertà!
Sarà un monumento alla vittoria
da lasciare ai nostri nipoti.

UN INVALIDO

Sei ubriaco

prima ancora d'aver bevuto! Ma certo, puoi permettertelo,
tu sei ancora tutto intero! Se ti va di lavorare
tutti ti prendono – ma noi, gli invalidi, non ci vuole nessuno,
né le donne, né gli uomini – ci odiate, e sai perché?
Vi ricordiamo com'è davvero la guerra!
E invece volete dimenticare,
e ora desiderate
un monumento alla vittoria, uno stupido cavallo
o un mucchio di pietre, o anche un grande falò, qualsiasi cosa,
basta che sia magnifica e che vi dia gloria.
Siate maledetti!

(Silenzio)

TERZA DONNA

In un giorno come oggi
si può dimenticare
e persino seppellire i propri dolori –

L'INVALIDO

Che faccia tosta!

In un giorno come questo è permesso dir bugie
al posto della verità? In preda all'esaltazione
tutti mentono, dimenticano
quel che solo ieri faceva piangere, ed ecco lo sciocco invalido,
che pensa di poter ricevere un piccolo 'grazie' dalla Patria,
ed invece è escluso dalla festa!

SECONDO UOMO

Vai da Cassandra, se non ti sta bene –
Così sarete in due a versare veleno
su qualsiasi gioia!

L'INVALIDO

Non pronunciare nemmeno
la parola 'Cassandra'.

SECONDO UOMO

No, io te lo sputo in faccia, quel nome! – forza, corri più veloce che puoi!
Ti sputiamo dietro: Cassandra! Ptu!

PRIMA DONNA

Ehi, basta, così offendi tutte le donne! Cassandra,
anche se sbagliava, aveva buone intenzioni.
Non si deve sputare su di lei!

SECONDO UOMO

Cassandra agisce come un maschio,
e si arma d'arroganza! Quando parla
prova gioia a prevedere catastrofe e rovina:
così spegne il coraggio degli uomini
e molti si arrendono prima ancora di combattere!

SECONDA DONNA

Alcuni lo fanno volentieri!

UN SACERDOTE SULLA SCALA

Sii felice, popolo di Troia,
perché sei stato salvato!

POPOLO

Siiii!

IL SACERDOTE

Gli dei

in quest'ora ci guardano con favore
e non si voltano dall'altra parte. Lì fuori sta
un cavallo di legno, forte, gigantesco,
ancora un enigma per noi e insieme
un dono di pace – inginocchiatevi con me
e lodiamo gli dei, ringraziateli e non turbateli
con i vostri litigi.

PRIMA DONNA

Vogliamo cantare.

(Una donna comincia, gli altri la seguono con stupore, perché cantano tristemente)

LA DONNA CHE CANTA

Ah, la nostra patria è andata persa,
non fossimo mai nati sventurati.

TUTTI

I nemici e il fuoco hanno distrutto le case,
ahi, patria quanto sei caduta in basso...

SECONDO UOMO

Ma siamo pazzi? Chi è che vi ha messo questo canto
in bocca?

SECONDA DONNA

La città è stregata –

PRIMO UOMO

Lei si nasconde in questo tempio – vieni fuori,
Cassandra. Abbiamo avuto un segno,
un cattivo segno! La sventura incombe su di noi!

SECONDO UOMO

Chi ha cominciato il canto?

LA DONNA CHE CANTA

Mi è venuto in mente così,
chissà mai perché...

TERZA DONNA

Cassandra ci ha corrotto il cuore.
Questo luogo fa paura
ed è buio nonostante sia giorno.

TERZO UOMO *(incitando gli altri)*

Basta con gli incubi,

la vittoria è qui proprio dove l'ultima volta Cassandra ci ha spaventato,
Cassandra, esci fuori, siamo liberi
dalla tua magia!

PRIMO UOMO (*pregando*)

Vieni fuori Cassandra,
e allontana da noi la sventura!

PRIMA DONNA

Mostrati
e rimangia la tua profezia
che Troia cadrà.

SECONDA DONNA

Dovremmo mandarla a chiamare con
un messaggero –

TERZO UOMO

Prendete lo storpio!
Astialo, tu sei l'uomo giusto
per essere messaggero del tuo popolo; devi pregare per noi
Cassandra, tua amica,
che mostri il suo volto!

PRIMO UOMO

Cosa avete da scherzare,
questo luogo è malvagio, qui non si mantiene la parola,
non si ottiene pace alcuna, la guerra fraticida
è scoppiata su questa scalinata –

IL POPOLO

Cassandra!

IL SACERDOTE

Oltraggiate la vittoria!

(In mezzo alla scala)

Dovreste inginocchiarvi
invece di gridare! Abbiate paura di dio
invece che di quella donna! non vi ha fatto niente di male
perché voi la offendiate così –

IL POPOLO

Ma sì, anche tu sei le sei amico!
– Cassandra, vieni fuori,
sciogli l'incantesimo!

IL SACERDOTE

Vi ha colpito

il malocchio! Pregate dio con me
 perché venga in soccorso. È in gioco
 la vostra vita! Inginocchiatevi con me e ringraziate il cielo che sta sopra di voi
 perché non vi cada addosso! E allontanate la sventura
 con un canto di lode, che attraversi l'aria
 con suoni divini! venite qui sugli scalini
 vicino a me e battetevi il petto –

LO STORPIO

Concedete dunque
 anche a coloro che sono stati fatti a pezzi per voi dalla guerra,
 il ringraziamento della patria! Cantate, su, cantate:
 la guerra è finita, la vittoria è grande,
 ci siamo liberati dei fastidiosi divoratori dei nostri beni,
 oh gioia!

SECONDO UOMO

Sei sacrilego!

IL SACERDOTE

Maledetti!

SECONDA DONNA

Chi può meravigliarsi
 che una donna uccida il proprio uomo
 se la guerra lo riduce in questo stato?

TERZO UOMO

Ma che dici, peccatrice –
 Perché ci fermiamo? La maledizione andrà via
 se sciogliamo il cappio che la sventura ancora
 ci stringe alla gola!

IL SACERDOTE

Venga da me
 chi cerca e vuole costruire la pace! La sventura deriva dal fatto
 che questo luogo, nel quale c'è il santuario di Apollo, a causa vostra diverrà
 un luogo di rovine
 per i vostri volgari desideri! Se il vostro cuore provasse
 ancora orgoglio, la città sarebbe libera
 da ogni contesa, voi stessi sareste sereni
 e vi amereste come fratelli.

SECONDA DONNA

Ha ragione!

TERZO UOMO (*rivolgendosi allo storpio*)

Pace!

TERZA DONNA

Pace!

IL POPOLO

Pace!

IL SACERDOTE (*pregando*)

Ascoltaci signore – (*il popolo prega con lui ad alta voce*) – ci inginocchiamo sui gradini del tempio – col cuore pieno di riconoscenza – la bocca piena di giubilo – ci inginocchiamo – ci hai salvato – ci hai regalato la vita – ci hai regalato la libertà – Apollo! Apollo! –

SECONDO UOMO

Hanno issato la bandiera sulla fortezza!

(Alcuni smettono di pregare)

IL SACERDOTE (*da solo*)

Sulla spiaggia c'è un cavallo – una maledizione oppure una benedizione – io allontano la maledizione – e allontano l'incantesimo – non ingannare il tuo popolo – (*all'unisono con il popolo*) ti ringrazieremo per generazioni e generazioni – non devi andar via – Apollo! Apollo!

SECONDO UOMO

Arriva il Re! Il Re guida un corteo in spiaggia!

(Il popolo si allontana dai gradini del tempio e si accalca per strada)

SECONDA DONNA

Si decide

se portare il cavallo in città!

PRIMO UOMO

Non rallegratevi

troppo presto, il Re non lo permetterà mai!

SECONDO UOMO

Che dici, scommettiamo?

PRIMO UOMO

Io non scommetto –

TERZA DONNA

Che coniglio che è quello lì! Attaccato alle gonne di Cassandra!

(Squilli di tromba intermittenti si avvicinano. Si sentono voci che gridano: "il Re"! Il popolo si inginocchia secondo i costumi orientali. Ai primi squilli di tromba si aprono le porte del tempio e Cassandra avanza lentamente in una veste

bianca sino al gradino più alto. Allora arriva Priamo da sinistra. Quando è già andato oltre la metà della scena, Cassandra parla. È come se un'onda travolgesse il popolo. Mentre lei parla, la folla è sempre più eccitata, si alza in piedi e si affolla intorno a Cassandra)

CASSANDRA

Solo una parola, Re.

PRIAMO

Chi è che chiama?

CASSANDRA

Io, Cassandra.

PRIAMO

Tu? Ancora tu? Parla velocemente,
ho fretta.

CASSANDRA

Perché hai fretta, signore?

PRIAMO

Non fingere!

Sai bene che sto scendendo
sulla spiaggia per prendere il cavallo.
Di cosa vuoi, così che possa proseguire.

CASSANDRA

Vai a prendere il cavallo?

PRIAMO

Vado a prendere il cavallo.
Scusami, se non ho chiesto la tua benedizione.

CASSANDRA

Non farlo.

PRIAMO

Mi parli troppo oscuramente.
Stammi bene, i soldati e i capi aspettano,
non voglio perdermi la festa, voglio stare a capo del corteo della Vittoria
e gridare felice: Troia ha vinto!

CASSANDRA

Resta qui!

PRIAMO

Mi vuoi persino impedire di passare?

CASSANDRA

Tu resti qui e anche il cavallo resta fuori dalla città.

PRIAMO

Mi vuoi ostacolare?

CASSANDRA

Sì, con tutto il cuore!

PRIAMO

Ma guardate questa donna! Si mette contro di me!

Vuole rovinare la festa per la salvezza della patria!

CASSANDRA

La salvezza della città?? ... Perché mi fissi così?

(Alza minacciosa il braccio)

Non vai via di qui prima di avermi dato ascolto!

Il tuo popolo, il tuo povero popolo, duramente provato,

così spesso ingannato e così spesso colpito a morte,

parla attraverso me! Grida verso di te!

Il futuro toglie dal volto il velo,

ah, che orrore indefinibile lo deturpa!

Ahi Troia! Ahi! Ahi, Re Priamo!

Oh, popolo tradito! Oh, vecchio Re ingannato!

Il cavallo? Il cavallo? Oh, poveri voi,

non sentite che cresce e cresce e impazza nella città.

Abbatte le mura che mai furono espugnate,

e inarrestabile, invincibile entra

in tutte le case, nella fortezza!

Ed è così gigantesco, tanto da vedere tutto!

Occultatevi, nascondetevi! O vi troverà!

Troiani fermatevi! Fermati, Re!

Lascia che resti solo *una* notte sulla spiaggia!

Protegetevi, vi stanno ingannando!

IL POPOLO (*sconvolto*)

Cassandra!!! Re!! Priamo, ascolta!

E se ci avessero ingannato, signore?

Silenzio! Il Re fa un cenno! Vuole parlare!

PRIAMO

Non ascoltatela! Parla a vanvera, colma di invidia!

Una vanità malata la rende pazza!

E se avesse aperto la bocca solo con lo scopo

di attirare su di noi la sventura più nera?

Tutto ciò che ha profetizzato non si è realizzato,

e poiché non vede la patria morire dissanguata

le resta solo una cosa, gente: opporsi al destino
che ci vuole per sempre invincibili!
Ti metto in guardia, sacerdotessa:
già altri che si sono opposti al destino
finirono nella polvere, senza pietà.

CASSANDRA

Oh, Re, ascoltami! Guarda, non posso fare altrimenti!
Quel cavallo non deve entrare nella nostra città.
Sottovalutare il pericolo è criminale...

PRIAMO

Ma perché non può essere portato in città? Dicci almeno perché!

CASSANDRA

Re, sei forse cieco?
Credi che lì dove comandano uomini come Odisseo
si possa escogitare qualcosa di buono per Troia?
Pensate seriamente che i Greci siano così stupidi
e che davanti alla città vi abbiano messo un dono votivo,
un segno che
che la città durerà in eterno
se il cavallo entrerà nelle sue mura?
Perché costruire un cavallo tanto grande che,
se lo si vuole portare nella nostra città, bisogna abbattere un lungo tratto
delle nostre inespugnabili mura?

PRIAMO

Anch'io ho pensato dentro di me cose del genere.
Ma c'era anche un'altra voce nel mio petto.
Perché costruire un dono di legno così magnifico
solo per farlo bruciare?
Perché costruire un cavallo così gigantesco
solo per gioco? Hanno messo mano ai loro tesori più preziosi!
Credo che tu sia sincera,
ma non convincerai nessuno di noi!
Se la tua maniera di interpretare fosse corretta
allora il nemico sarebbe davvero un vecchio stupido!
Oh, no! Il Greco non è così sciocco!
Ha voluto ingannarci e distruggerci,
ma noi lo abbiamo sconfitto.
Se non fosse accaduto,
le loro astuzie sarebbero state per noi dolore.

CASSANDRA

Dove trovo i toni per calmare i cuori
 dov'è la fiaccola che rischiari la notte?
 Oh, non state lì oziosi a fissarmi!
 Ho visto per dieci anni arrivare quest'ora.
 Tutti i miei presentimenti, tutta la mia tristezza,
 riguardavano solo quel che adesso si sta avverando.
 Con la mia profezia, vi ho reso bui
 i giorni sereni, splendenti di sole,
 e oggi vi prego, abbracciandovi le ginocchia: perdono!
 Oh, non siate indifferenti, non meravigliatevi:
 qui è in gioco quel che c'è di più importante al mondo:
 qui è in gioco la patria!
 Perché dovrei trattenermi, adesso?
 Voglio mostrare il mio cuore sanguinante che trema,
 dovete credermi prima che sia troppo tardi!
 Dimenticate quanto le mie profezie vi abbiano spaventato,
 e quanto spesso vi abbia ammonito!
 Niente di quel che mi ha oppresso il cuore colmo di presentimenti
 era sbagliato, sbagliato era solo il tempo.
 Vengo nuda da voi, senza vergogna!
 Adesso non vi parla più la sacerdotessa,
 no, vi chiede ascolto il sangue del vostro sangue.
 Non chiudetevi in voi stessi, riflettete:
 quel cavallo che sta là fuori, davanti alla breccia del muro
 è tremendamente grande ed è un pericolo mortale!
 Siete ancora come ubriachi da questa mattina
 il nemico è fuggito come un ladro nella notte,
 il nemico che si vantava con orgoglio che vi avrebbe vinto!
 Oh, ritornate in voi. Popolo mio svegliati!
 Io busso alla porta della tua anima,
 lasciami entrare, il Re è accecato,
 aiutalo, torna in te, è la tua ora,
 accoglilo tra le braccia alzate,
 perché tu non faccia annegare la tua follia in un dolore selvaggio
 ancor prima che venga notte!

(Si muove forsennatamente)

Dico bene, vi commuovo, siete vinti,

non volete ciechi barcollare nella rovina,
 pensate alla crudeltà, alla violenza,
 quando vi si trascinerà come bestie da macello,
 battuti, maltrattati, e poi la terra straniera,
 quando nella solitudine di cui solo voi avrete colpa
 sentirete la nostalgia di sentire, anche solo in sogno,
 il suono così ardentemente desiderato, inaudito,
 quel suono che cristallino risuonava nei giorni dell'infanzia!
 Altre volte ho parlato così duramente, oh, dimenticatevelo!

No, non era per crudeltà,
 no, era solo amore represso
 e quell'amore ora fluisce straripando gli argini
 e bagnando le vostre rive.

Ora siamo una sola cosa, tu, popolo mio, e io,
 indagheremo con attenzione prima di decidere.
 Tutti e due fiutiamo il pericolo.

Vogliamo – come ha deciso il destino –
 morire procedendo dritti con le spade sguainate
 e non, come ubriachi, cadere nel fango,
 dove sgherri ci ammazzino mentre siamo incoscienti.

Ma tu, o Re, tu che ami il potere saldo,
 non ti farai privare del tuo trono,
 con il tuo popolo andrai in corteo sulla spiaggia,
 ti piegherai alla necessità e alla sua voce,
 che ti impone di porre la massima attenzione,
 non esitare, non indugiare,
 prendi tutti con te, anche le donne e i bambini,
 per unirsi a te in un'ora così grande, così sacra,
 per stringere a te i cuori fedeli, non tornare indietro,
 dacci un segno! Chiama a consiglio il tuo popolo!

(Silenzio profondo e minaccioso della folla, che è completamente soggiogata da Cassandra. Cassandra continua a fissare il Re. La sua indecisione mostra chiaramente che anche lui è dominato da Cassandra. Finalmente parla)

PRIAMO

Il tuo desiderio sembra motivato.
 Perciò voglio compiere tutto ciò che è opportuno
 per sciogliere l'enigma di questo dono.
 Mi fissano tanti occhi,
 quanti i cuori che hanno seguito i tuoi consigli
 e si aspettano che io faccia qualcosa...

(Un messaggero si fa strada tra la folla da destra)

MESSAGGERO

Avete già saputo quel che di orribile è accaduto?

(Tace, per rispetto del Re)

CASSANDRA

La catastrofe! Altro che vittoria!

PRIAMO

Sta zitta, Cassandra,
la gioia ti toglie quasi il respiro, donna,
quando credi di vedere la nostra rovina?

CASSANDRA

No, non la rovina – no! la fine!

PRIAMO

Sembra delirare... non datele retta!
E tu dimmi: cos'è accaduto?

MESSAGGERO

Oh Re, la notizia ti procurerà un profondo dolore.
Non farne responsabile colui che te la porta!

PRIAMO

Sta tranquillo, uomo, ho sempre saputo
distinguere perfettamente la notizia dal messaggero. Parla
fiducioso e sii certo della protezione da parte del Re!

MESSAGGERO

Allora lasciati raccontare quel che accadde sulla spiaggia.
Avevamo costruito, come ci era stato comandato,
una struttura in legno, con le ruote,
e volevamo caricarvi, con funi e palanchi,
il dono dei Danai,
per trascinarlo in breve tempo
sulla fortezza, attraverso le mura.

PRIAMO

Avete fatto bene. Così avevo comandato.

MESSAGGERO

Ma mentre eravamo tutti occupati in questa fatica,
e le zampe anteriori del gigantesco cavallo
erano già sollevate e quasi sul traino,
un mormorio si alzò tra i soldati:

i capi dei Troiani, e i principi degli alleati,
 si voltarono stupiti verso la città
 e videro che si apriva un passaggio tra la folla
 attraverso il quale un nobile vecchio, con le vesti da sacerdote,
 si avvicinava gesticolando minacciosamente:
 ‘Lacoonte’, si mormorava tra la gente.
 E allora capimmo cosa volesse il sacerdote.
 Entrò nella schiera dei soldati, si guardò intorno senza una parola,
 strappò al soldato che gli era più vicino la lancia
 e con un salto si avvicinò al traino,
 con gli occhi ardenti e la fronte corrugata:
 ‘Tradimento’, gridava, ‘non credete ai capi!
 Distruggete il cavallo, Troiani, siete stati ingannati,
 impiccate i criminali che hanno inventato la favola
 che possedere questo cavallo ci renda invincibili!
 Guardate, questo è il mio rispetto per il dono per Pallade Atena:
 tanto poco ho paura dell’ira della dea
 che io per primo alzo la mia mano
 per trapassare questo dono dell’astuzia!’
 Così disse e lanciò, con eccitazione crescente,
 la lancia straniera contro il cavallo gigantesco.
 Colpì la parte vuota. L’asta restò conficcata, tremante,
 e nel legno si sentì un cupo rimbombo.

VOCI (*piano*)

L’empio!

PRIAMO

Eppure porta le bende da sacerdote!

MESSAGGERO

Oh, terribilmente anche l’empio fu punito!

La lancia era stata appena scagliata dalla forte mano,
 e un gemito attraversava la statua lignea
 del gigantesco cavallo, un gemito che pareva sempre più forte;
 e noi, a quella vista, eravamo come paralizzati,
 le nostre voci si erano come arrugginite,
 le nostre labbra sembravano sigillate –
 Proprio allora colui che aveva osato compiere quel gesto, si fermò,
 il suo sguardo divenne vitreo, gli occhi parevano uscire dalle orbite,
 il volto si colorò di rosso scuro e parve cianotico,
 un roco balbettio venne fuori dalla sua bocca,

le mani annaspavano nell'aria,
 le vene sulla fronte sembravano sul punto di scoppiare,
 la lingua gli venne fuori come un lenzuolo,
 cadde all'indietro dal traino di legno,
 la testa grigia batté sul suolo pietroso,
 e subito ne scorre un rivolo di scuro sangue...
 Tremava, in preda a convulsioni – ed era così diverso!...
(Già verso la fine del discorso del messaggero si percepiva un cambiamento nell'u-
more del popolo. Adesso che Priamo comincia a parlare, il popolo abbandona
Cassandra e si pone tutto dalla parte del Re)
 PRIAMO *(rivolgendosi al popolo)*
 E dovrei addolorarmi? E perciò dovrei adirarmi?
 Si è trattato di una condanna a morte! La divinità stessa decide,
 schiaccia l'empio che danneggia ciò che è suo!
 Per il dio è uguale che si tratti di un Re o di un sacerdote,
 nemmeno le insegne sacerdotali rendono invulnerabili!
 Ma come osi, Cassandra, ancora turbarci?
 Il tuo monito si è dissolto come nuvola,
 la divinità stessa ha deciso come devono andare le cose
 e ha maledetto chi falsifica la sua volontà!
 Per dieci anni ci hai messo in guardia.
 Ma ora un dio strappa l'oscura catena
 con cui hai saldamente legato i nostri cuori!
 Ora la vittoria sale in alto come il sole
 e dispensa intorno splendore e scintillio.
 Tutti avete ascoltato quale processo si sia svolto,
 la morte di Laocoonte vi ha sconvolto,
 vi sentite impauriti perché anche voi avete dubitato,
 avete timore di una punizione perché avete minacciato me,
 il primo che aveva davvero capito cosa si dovesse fare.
 Che Laocoonte vi sia da esempio:
 chi farà come lui sarà annientato dal dio,
 vivrà nel terrore chi si contrapporrà al dio!
 E tuttavia so che siete profondamente scossi,
 che credete al dio e avete fiducia nel vostro Re!
 Adesso scendiamo a prendere il cavallo
 che ora è doppiamente sacro, perché protetto dal dio.
 Io stesso voglio condurlo nella fortezza, con tutto il popolo,
 tra fiaccole e canti.

La sera sarà un'unica festa!
 La notte arriverà tra rose e torce,
 scorra il vino rosso come un fiume di sangue,
 si risveglia l'inibito piacere
 e danzando busserà alle più misere capanne!
 Vi invito tutti alla festa!
 Ma tu che sei sfuggita alla punizione
 che invece colse quell'empio fanatico,
 prepara il tuo tempio per il sacrificio
 che compirò con tutti coloro che mi circondano,
 non appena sorgerà il sole sull'accampamento,
 con il cuore riconoscente.
 Seguitemi! Scendiamo!
 IL POPOLO
Heil Re Priamo!

(Giubilante, il popolo segue in corteo il Re. Cassandra resta quasi sola)

(Sipario)
Primo intermezzo corale
(Al buio davanti al sipario)

UNA VOCE
 Popolo, vieni fuori dalle case! Popolo, per strada!
 Alla spiaggia! Andiamo a prendere il cavallo!
 IL CORO
Heil, giubilo per il sacro giorno,
 che dà la libertà al nostro popolo!
 In alto i vostri cuori! Dal profondo della leggenda
 è ritornata la nostra grandezza!
 Unite i ranghi e state insieme,
 ringraziate il dio che finalmente ci dà ascolto!
 La patria non sarebbe stata già da lungo tempo in fiamme?
 Non sarebbero stati già da tempo distrutti i templi?
Heil agli dei, benevoli, salvatori,
 che ci hanno tratti alla luce dal buio!
 Fate squillare le trombe sulle torri!
 Purificate il cuore e alzate il volto!
 Noi siamo le madri, che mai si tirarono indietro

se c'era una promessa da fare al popolo!
 Noi siamo vita legatissima alla terra
 dove ora giace il nemico che ci guardava vigliaccamente!
 Noi siamo i padri! E noi siamo i figli!
 Esempio e sguardo in alto nella disciplina e nella preghiera!
 Noi siamo i guerrieri! E siamo felici!
 Grazie a noi dalle battaglie nasce la pace!
 Grande sei tu, Sole, e sacra tu, Vita,
 guarda, scendiamo in corteo alla spiaggia,
 per sollevare il prodigioso oggetto come sulle onde,
 trema e ringiovanisce la terra!
 Ma tu, che ci hai mandato quel prodigio,
 non spezzare questa luce nel mezzo del raggio!
 Proteggi e benedici noi che ne siamo accecati,
 distogli e scaccia da noi errore e dolore!

SECONDO ATTO

(Tempio di Apollo. Un lumicino sull'altare nello sfondo. Dietro, un'immagine divina arcaica. La sala è adornata a festa, ma rischiarata solo da una fiaccola. A metà destra c'è un'apertura, da cui si può vedere una notte chiara. A sinistra un grande portone. Fuori si festeggia la vittoria)

Prima scena.

(Cassandra va avanti e dietro. Il custode del tempio aspetta vicino al portone)

CASSANDRA

Non è ancora tornato? Dov'è, insomma?

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Il tuo messaggero non può essere ancora arrivato dal Re,
 figurati se è già tornato.

CASSANDRA

Avrebbe dovuto volare!

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Forse lo ha trattenuto una ragazza.
 Non dimenticare che la guerra è finita.

CASSANDRA

Oh, se lo fosse davvero!

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Ma non senti?

CASSANDRA

Il sangue mi scorre nel corpo dandomi i brividi!

Le orecchie sono piene di grida! E ascolto
con tutto il mio cuore, come se in me si svegliasse al suono di fanfare una voce
che canta: guerra! E poi ancora: guerra!

E mai: pace! Ancora nell'ebbrezza della vittoria,
è guerra la soluzione per tutto ciò che è al mondo,
e guerra significa

il fumo di città incendiate, la fame
dei popoli, i lamenti degli orfani
e lo stupro delle donne!

Gli dei vi prendono parte divertiti,
anzi, si moltiplicano, mentre i popoli
non hanno nemmeno il tempo di seppellirsi a vicenda!

Non è follia adornare la casa di questi dei?

Questi nastri, questi festoni
non sono un unico e solo scherno?

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Ma non puoi mai rallegrarti?

Fuori si brinda,
si diffonde una gioia inaudita,
un'allegria che può prendere solo chi
già alla gola sentiva la mano che stava per strozzarlo –

CASSANDRA (*interrompendolo*)

La verità non albergò mai nell'ebbrezza!

La fine incombe! La catastrofe va a precipizio
accompagnata sempre dalla felicità.

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Gli dei benigni non lo permetteranno.

CASSANDRA

Gli dei benigni? Se fossero davvero benigni,
allora questo mondo da tempo sarebbe libero
della loro brama di cambiamento e di possesso.

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Mi dispiace per te.

CASSANDRA

Qui, in questo tempio, l'uomo

offre sacrifici
agli dei benevoli.
Si affanna, si affatica, ci mette tutto il cuore –
si crede amato dai suoi dei –
E se un raggio cade da una nuvola,
allora si inginocchia riconoscente e prega.
E improvvisamente, prima che l'uomo se ne accorga,
le nuvole s'addensano e il fulmine
lo colpisce – la gente urla
di dolore e rovina – e nessuna mano divina
viene loro in soccorso – tutti i sacrifici si svelano
inutili – l'altare adorno senza senso –
Colui che pregava era la vittima e il dio
stava a guardare tranquillo! Non è una sacra follia?

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Ma che parole empie ti vengono in mente?
Non ho mai sentito niente del genere venir fuori dalla tua bocca!

CASSANDRA

E se invece la pensassi così da tanto tempo? –
Tu non hai mai pensato niente di simile? – Taci?
Perdona –
Forse non dovrei mettermi alla prova.
Si dice che la fede sia come una roccia.
Vorrei toccare almeno una volta questa roccia,
battere su di essa la fronte – e vinta da una
tale fede presentarmi all'altare –
Il mondo intero sarebbe di nuovo giovane e nuovo!
Un amore così ardente si sprigiona da queste corone –
Quanta fiducia vi è legata –
E domani, quando la divinità deluderà la folla,
cambierà la loro gioia in maledizione!
Così siamo noi uomini. – Credi di esser diverso?
– Le mie ancelle,
che intrecciarono questi fiori, sono scontente
perché il dio che prese i loro ornamenti
non le chiamò a danzare!
IL CUSTODE DEL TEMPIO
Non prendertela con le ancelle, signora.
Sono giovani, vogliono vivere,

ti comporti troppo severamente con loro.
Oggi le ho visto piangere di lacrime amare.

CASSANDRA

Piangono per sciocchezze
che rimpiangeranno,
quando il destino le colpirà alle spalle.
Chi piange con me? Chi mi ha creduta?

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Signora, noi crediamo al dio!

CASSANDRA

Dovete credere a me – perché il dio parla attraverso me!
Oh, quanta cattiveria sta in questo dio,
che dona una voce profetica, veritiera
e vi chiude le orecchie per non sentirla!
Non vuole che vinca la verità,
gioca con essa, gioca con me e gioca con voi.
Possiamo essere ciechi o anche vedere,
il dio ci abbandona comunque al nostro destino. (*Silenzio*)
Non hai mai sentito il desiderio
di impugnare la sferza, quando le ancelle del tempio sedevano
intente a intrecciare pazientemente i fiori?

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Ho paura per te.

CASSANDRA

Hai paura? –
Allora vattene pure tra i vicoli,
come se ti scorresse nelle vene fuoco ardente,
e ti togliesse il respiro –

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Signora!

CASSANDRA

Vammi a chiamare il messaggero! Grida al dio
di fare un miracolo, di far cambiare idea al Re
oppure di farlo morire colpito da un fulmine! (*si rivolge alla statua del dio*)
Guarda la sua statua – il sorriso fisso, inespressivo,
che gli sta sul viso, così innocuo –
Ti spaventi? – Portami qui Mirtide,
tenera ragazza. Oggi posso fare a meno di te!

(Il custode del tempio, triste, si avvia verso il fondo)

*Seconda scena
Cassandra, Mirtide*

MIRTIDE

Mi hai fatto chiamare, signora?

CASSANDRA

Sì, –

Tu, piccola scema, hai paura?

MIRTIDE

Non lo nego. Se tu avessi ragione
e dietro questi rumori già si celasse
il giorno dell'orrore? Come puoi sopportare
che fuori urlino forte? Non c'è più nessuno a Troia
che ragioni?

CASSANDRA

Non hanno nessuna colpa – E cosa posso fare io
se non metterli in guardia a modo mio?

MIRTIDE

Ma tu mi hai convinta. Io ti credo.

CASSANDRA

E perciò soffri – proprio come me –
Ma loro vivono più volentieri nell'ebbrezza
che non nella sofferenza.

MIRTIDE

Eppure soffrono anche loro.

CASSANDRA

Bambina mia...

MIRTIDE

Soffrono, ma non lo fanno.

CASSANDRA

Tu invece lo sai sin troppo bene, per colpa mia.
Sei ancora così giovane. –

MIRTIDE

Perché l'uomo non può
salvarsi anche quando sa
da cosa è minacciato? Perché siamo così ottusi
da lasciare te, con il tuo forte cuore, completamente sola?
Ci penso e ripenso, e poi il pensiero si spezza

se voglio capire, e allora resta solo il terrore. – Dunque non c'è nulla che possa salvarci? Se tu sai tutto, perché non fuggi?

CASSANDRA

Perché nessuno può fuggire –

Chi fugge il destino può al massimo cercare rifugio nel pugnale, conficcandolo nel petto.

Che cambia?

MIRTIDE

Non credi ad alcun dio?

CASSANDRA

Che strana domanda.

MIRTIDE

Per favore, dimmi

la verità! Mi uccide il dubbio

che tu non creda davvero ad Apollo...

CASSANDRA

Ogni giorno ricevo segni da lui.

MIRTIDE

Ma gli credi?

CASSANDRA

E cos'altro dovrei fare?

MIRTIDE

Tu eviti di rispondermi.

Per favore, dimmi la verità! (*Silenzio*) Dunque non gli credi?

CASSANDRA

Gli crederò quando lo vedrò... (*Silenzio*)

MIRTIDE

Allora forse tutto andrà di nuovo bene!

Se non gli credi, allora puoi sbagliare!

CASSANDRA (*parlando più con sé stessa*)

Chi non si stancherà qualche volta di credere. –

MIRTIDE

Allora una volta credevi?

CASSANDRA

Chi può vivere

se non gli crede?

MIRTIDE

Certo, io morirei...

CASSANDRA

Quel che riesco a vedere non viene da me...
 Arriva, senza che lo chiami – e mi obbliga a trasformarmi
 in un essere sconosciuto,
 anche a me stessa. Un giorno credo,
 perché sono posseduta – e forse un altro giorno, se la voce tace, potrei ingan-
 narvi
 e mi odio – e così anche il dio mi odia –
 (*Silenzio*)

Adesso non fanno più tanto rumore.

MIRTIDE

Eppure – per me sarebbe meglio se gridassero.
 Così sapremo che c'è qualcuno qui vicino.
 Ma non era un grido di dolore? –

CASSANDRA

Sono ubriachi.
 Ti ho confusa?

MIRTIDE

Mi batte forte il cuore –
 Non so ancora tutto – tu appartieni
 al dio – (*sussurando*) e dunque non lo ami?
 (*Pausa*)

CASSANDRA (*anche lei piano*)

Si dice che lui ami *me*. –
 Questa mi sembra una punizione.

MIRTIDE

E i tuoi voti?

CASSANDRA

Li avrei sciolti già da tempo.
 Ma sinora non ne è valsa la pena per nessun uomo.

MIRTIDE

E se invece accade?

CASSANDRA

Allora scontrerò la pena...

MIRTIDE

Che cosa orribile. – Hai mai visto il tuo futuro?

CASSANDRA

Sì, ho visto anche quello.

MIRTIDE

È uguale al mio?

CASSANDRA

No. –

Il tuo è un cammino luminoso nella luce.

Tu avrai figli. – Ma io –

Mi prenderà un greco, senza che io possa oppormi.

E sarò anche amata da lui.

MIRTIDE

Signora!!! – E la fine?

CASSANDRA

La vedrò solo

quando vorrà il dio.

MIRTIDE (*col volto coperto di lacrime*)

Allora tu credi! – Come mi fa felice!

Sei così buona! Coloro che dicono che sei dura e fredda non ti conoscono.

CASSANDRA

E tu mi conosci?

MIRTIDE

Come la tua anima, Signora, e ancora di più.

(*Si sente bussare*)

MIRTIDE

Ah! – – – (*corre da Cassandra*)

CASSANDRA

Non spaventarti! È solo mio padre! Finalmente!!

Apri e va! Voglio parlare con lui da sola.

(*Mirtide obbedisce malvolentieri. Apre la porta. Priamo entra, ha una corona sul capo, è un po' brillo, lo precede il messaggero di Cassandra, che è completamente ubriaco. Mirtide fugge sul fondo*)

Terza Scena.

Priamo, il messaggero e Cassandra.

PRIAMO (*inchinandosi verso il dio*):

Ti saluto Apollo. Regalaci gioia,

un cuore giovane e una pace serena. –

Mi hai fatto chiamare?

CASSANDRA (*diffidente*)

Sì, – ti ho chiamato.

PRIAMO (*pieno d'ira*)

Vedi? Son venuto subito?

Ho portato con me il tuo messaggero.

Quest'uomo se ne andava in giro, in un giorno di festa come questo,
con labbra secche e senza corona.

Noi gli abbiamo dato quel che gli mancava,
e guarda che bel risultato – Ragazzo, canta
alla sacerdotessa di Apollo un nuovo canto!

CASSANDRA

Tu, stai zitto!

PRIAMO

Tu invece canti! Io sono il Re!

CASSANDRA (*gli si mette davanti*)

Va via!

*(Il messaggero si spaventa e si allontana barcollando. Fuori si sente che comincia
a fischiare una canzone)*

PRIAMO (*irritato*)

Non capisci proprio niente di feste.

CASSANDRA

Sei tu il maestro delle feste.

PRIAMO

La sala è fantastica, adornata con l'alloro.

E i fiori brillano e profumano tutt'intorno –

Manca solo la luce, una vera, splendente luce.

(Colpisce col suo bastone il fuoco dell'altare)

Come può la gioia riempire anche il tuo cuore
se si nasconde nell'oscurità del tempio?

Fai entrare la luce! Il tempio avrà un'altra apparenza
con la musica a festa e il fulgore delle fiaccole!

Fa venire le tue ancelle, le tue ragazze
per danzare! Canta per loro
e non morire di tristezza!

E se desiderate il vino, che arrivi a fiumi,
che ecciti sempre più il desiderio!

Perché mi guardi? Cosa c'è che non va in me?

CASSANDRA

Sei ubriaco.

PRIAMO

Non sono tanto ubriaco
da farmi prendere in giro da mia figlia!
Tu mi hai fatto chiamare. – Non ci potrebbe essere gioia per la vittoria
che riuscirebbe a smuoverti.

CASSANDRA

Non mi importa di essere così diversa.

PRIAMO

Anche per te arriverà il tempo
che il tuo orgoglio si piegherà del tutto.

CASSANDRA

Temo che non vedrai quel giorno.

PRIAMO

Non ti riconoscerò più come figlia.

CASSANDRA

Lo hai già fatto quando ero bambina.

PRIAMO

Questo è il ringraziamento perché i tuoi genitori
hanno consacrato la tua vita al servizio della divinità?

CASSANDRA

Mi avete forse chiesto se ero d'accordo?

Vi siete forse preoccupati di quanto io soffrissi?

PRIAMO

Da ragazzina ti ho onorato
come nemmeno un Re lo è.

CASSANDRA

Per questo onore fui privata
di tutto ciò che rende piacevole la vita.

PRIAMO

E tu ti sei vendicata facendo la profetessa di sventura,
togliendoci ogni gusto per il futuro!

CASSANDRA

Tu hai voluto ingannare me e il dio!

Dovevo far finta di obbedire a lui
ed essere invece solo lo strumento del tuo volere!

Ma io mi sono data al dio

e sono diventata una sola cosa con lui e con la sua parola,
tanto che ho imparato a odiare la tua volontà.

PRIAMO

Il dio non è mai stato qui per te,

solo la tua sete di potere lo ha astutamente usato!

CASSANDRA

Se dici la verità, allora sappi:

ho imparato da mio padre ad aver sete di potere –

E anche l'astuzia l'ho ereditata da lui.

PRIAMO

Adesso sei tu stessa ad accusarti!

Eri la più intelligente dei miei molti figli,

ma sei sempre stata in combutta con il nemico.

CASSANDRA

Io so di un tempo quanto il tuo Consiglio ti rinnegava
e allora mi hai pregato di aiutarti!

Ma dopo cospiravi contro di me

perché tua figlia era più forte di te!

Se non ci fosse stata mia madre, sarei già morta!

PRIAMO

Sei sempre smisurata, nell'agire e nel parlare!

Svergognata, hai dimenticato chi sono?

CASSANDRA

Potessi dimenticare chi sei,

come tu dimentichi quel che sono stata per te!

Chi ti consigliò di restituire Elena?

Chi chiamò le schiere straniere nella città

per rafforzare l'esercito, quando caddero i tuoi figli

e sprofondarono nella terra i tuoi popoli

e lo Scamandro scorreva rosso di sangue?

PRIAMO

Tu mi devi amore e obbedienza.

Vuoi forse dire di averli mai provati verso di me?

CASSANDRA

Io oscillavo tra la pietà e il disprezzo.

Perché tu sei troppo debole e troppo vigliacco per credere!

Oh, io piango solo il povero popolo

suddito di un tale Re!

PRIAMO

Nelle tue mani vivrebbe forse meglio?

CASSANDRA

Io non l'avrei mai obbligato a questa guerra.

(Silenzio)

PRIAMO

Non posso pensare che tu mi abbia mandato a chiamare
ad un'ora così tarda senza motivo,
solo per insultarmi. Quindi parla!
Dimenticherò i discorsi che ci sono stati. –
Il dio ha deciso per me. Che cos'è che ti preoccupa ancora?

CASSANDRA

Oggi hai licenziato gli alleati stranieri
prima ancora che venisse sera.
Non possono essere ancora lontani da Troia,
manda dei messaggeri e richiamali indietro.

PRIAMO

Devo diventare oggetto di scherno per gli stranieri?

CASSANDRA

Basta che restino solo tre, brevi giorni,
che ci aiutino a festeggiare la vittoria –
dobbiamo essere prudenti! Da soli, siamo troppo deboli.

PRIAMO

Non vedo dove sia il pericolo che mi obblighi a dare quest'ordine.

CASSANDRA

Quando lo vedrai sarà già troppo tardi.

PRIAMO

Non mando nessun messaggero.

CASSANDRA

E allora permettimi che lo faccia io.

PRIAMO

No, lascia stare.

CASSANDRA

Oh, padre, tutto quel che ti ha offeso
con cui io ti ho molestato, lascialo da parte!
Ritorna in te! Il vino ti annebbia la testa!
Noi amiamo ciascuno a suo modo,
ma amiamo il popolo che ci ha generato!
Non ho mai espresso un desiderio,
nemmeno da bambina –
Questo è il mio primo desiderio, ascoltami!
Io voglio onorarti padre, voglio amarti,
e voglio stare vicino a te nell'ora più difficile!
Ma ascoltami ora! Non tradire il tuo popolo!

PRIAMO

Hai altro da dire? – È tutto? –

(Il fuoco sull'altare ha smesso di ardere)

Allora ti auguro di riposarti, stanotte,
così che la festa ti colga quando sarai in forma.

Ti saluterò tua madre. Stammi bene!

CASSANDRA *(lo precede e si mette davanti alla porta)*

Non mi scappi! Ti convincerò!

PRIAMO

Non ti do più ascolto!

CASSANDRA

Allora lo capirai senza ascoltarmi!

Se non mi obbedisci, chiamo
gli schiavi del Tempio e ti prendo
prigioniero. Dammi il tuo anello col sigillo!

PRIAMO *(alza il bastone)*

Ti rispetto ancora come sacerdotessa!

CASSANDRA

Il dio mi perdonerà ogni misfatto,
se ti ha ascoltato!

PRIAMO

Anche l'assassinio del padre?

CASSANDRA *(si copre il viso con tutte e due le mani).*

PRIAMO

Mi hai tradito più di quanto avresti dovuto.

Ti lascio tempo ancora fino a domani all'alba.

Non credo più che tu sia mia figlia, non so nemmeno
se tu sei una donna, domani si deciderà
dove verrai murata viva.

(Le passa davanti con passi veloci ed esce)

Quarta scena.

Cassandra da sola. Quindi Mirtide.

CASSANDRA *(guardando fisso davanti a sé, poi, come svegliandosi, tranquilla, solenne)*

Questo non lo farai. – Sarai già finito prima
che tu ti penta di quel che hai detto.

Era un addio, padre – stammi bene. (*Si copre la testa*)

MIRTIDE (*si avvicina silenziosamente*)

Sei da sola? Si è comportato male con te?

CASSANDRA

È stato come sempre – e così anche io. –

Mi ha minacciato – e tuttavia era solo

un povero vecchio che il dio ha privato della luce,

quando attraversò questa porta, quella luce che misteriosamente avvolge il corpo di ogni essere vivente.

E adesso è tutto buio.

MIRTIDE

Anche in te?

CASSANDRA

Io sono come cieca. Vieni, siediti ai miei piedi –

Sei stata nel giardino? La notte è silenziosa?

MIRTIDE

La luna ha sparso un falso scintillio d'argento dappertutto sulla terra blu.

CASSANDRA

Questo significa essere sveglia. – Ti ricordi quando una notte siamo salite sui merli delle torri, perché il silenzio profondo ci impauriva?

Aprimmo gli occhi nel buio –

non si stendeva un'ombra sul prato?

E l'alto olmo era sempre lì?

Quindi si udì un grido e ci percorse un brivido.

Era il grido di un uomo o di uno sciacallo?

Silenzio, fino a che il suono si ripetette,

e il nostro orecchio riconobbe l'animale.

Poi sulle scale dietro di noi si sentì un cigolio –

Tu ti stringesti più stretta al mio fianco

e mi fissasti piena di terrore – ma io dissi:

il legno invecchia, si lamenta,

lo si calpesta continuamente, giorno e notte.

Allora nei tuoi occhi comparve un timido sorriso

e questo sorriso mi ricompensò

di tutto quello a cui dovevo rinunciare.

MIRTIDE

Ricordi quando di notte bruciavano i roghi

intorno alle trincee vicino alle navi dei greci?
E tutto ciò dovrebbe esser passato,
svanito come fumo? – Non riesco ancora a crederlo.

CASSANDRA

Ma non era un risuonar di armi? – – Guarda fuori.

MIRTIDE (*esce e ritorna*)

Li ho visti che giravano all'angolo.

Il Re ha mandato le sue sentinelle.

CASSANDRA

Quante ne hai contate?

MIRTIDE

Sei.

Quinta scena.

Il custode del tempio, i personaggi precedenti.

CASSANDRA

Anche tu, amico mio, sei sveglio? Non sapevo che tu, così fedele,
rimanessi sveglio con me.

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Perdonami, signora, se mi presento ancora davanti a te.

Ho fatto un giro attorno al tempio,

perché si sentivano forti rumori, come se molti uomini armati
corressero giù dalla fortezza.

CASSANDRA

In quale direzione?

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Verso le porte Scee.

CASSANDRA

Erano le sentinelle, anche Mirtide le ha viste.

Puoi stare tranquillo e restare con noi.

Raccontaci della tua patria lontana,

dove sono foreste che noi non conosciamo

e dove ci sono fitte, grigie nebbie.

E tutte le donne hanno capelli d'oro.

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Lo racconterò volentieri un'altra volta.

Ora devo salire sulle torri del tempio.

MIRTIDE

Non hai fiducia in Cassandra?

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Ho un peso sul cuore.

Permettimi di uscire, devo vedere le stelle.

Ma domani sera siederò con voi

e vi canterò tutti i canti della mia patria.

CASSANDRA

Sì, devi cantare, ma non troppo a lungo.

Altrimenti la piccola Mirtide comincerà a piangere

e mi girerà intorno per tutto il giorno turbata.

(Il custode del tempio va via).

Sesta scena.

Cassandra, Mirtide.

CASSANDRA

Quell'uomo è davvero in pena.

MIRTIDE

Ti ama molto.

(Cassandra tace e si avvicina all'apertura in fondo illuminata dalla luna. Fuori si sente il suono semplice e commovente di uno strumento a fiato, che si allontana lentamente.)

MIRTIDE

Lo suona per te. È la sua canzone più bella.

(Ascoltano in silenzio. Il canto si interrompe)

CASSANDRA

Lì è caduta una stella.

MIRTIDE

Ah, se l'avessi vista!

CASSANDRA

Allora avresti potuto esprimere un desiderio.

Perché arrossisci così? Io ti ho scoperta da molto tempo.

Tu vorresti... ascolta! – Cos'è questo rumore cupo?

Settima scena.

Il custode del tempio, i personaggi precedenti.

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Signora, sulla spiaggia sta accadendo qualcosa.

CASSANDRA

Cos'era quel rumore che ho sentito?

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Non so spiegarlo. Ma ho visto tre fiaccole accendersi contemporaneamente sulla fortezza. E queste fiaccole oscillavano all'unisono, come se i Greci si dessero un segnale notturno per chiamare rinforzi dalle navi.

Cassandra. (Ferma davanti a lui, come impietrita).

IL CUSTODE DEL TEMPIO

Devo avvisare il Re? *(Si sente il richiamo di un corno)*

CASSANDRA *(sempre più agitata)*

Le sentinelle??!! Mirtide! Oh, che stupide!

(Rivolgendosi al custode del tempio.) Tradimento! Va, corri e dì tutto al Re!

Senti? questi sono i corni degli Achei!!

(Il custode del tempio va via)

Ottava scena.

Cassandra. Mirtide.

CASSANDRA

Mirtide, adesso devi correre per salvarti la vita!

Conosci la casa di Enea?

Deve, di fretta, scendere giù, andare alla breccia del muro, sino a che arriva il Re con i rinforzi.

(Mirtide va via)

Nona scena.

Cassandra da sola.

CASSANDRA

Troppo tardi! Troppo tardi! Siamo stati vergognosamente colti di sorpresa!

(Si rivolge alla statua del dio)

Oh, tremendo, hai ottenuto quel che volevi?

Solo perché io non ti ho aperto il mio cuore

ti sei avvolto nelle nubi

e per punizione mi consegna ai nemici!

Non so che cosa fai con una donna
 che si conceda a te – ti giuro,
 sarò tua, completamente tua –
 ma cambia il tuo favore e salvaci!
 Voglio amare solo te e nessun altro,
 nessun uomo mortale mi toccherà mai,
 ti darò tutta la mia fede, così come te la diedi
 quando, bambina, attraversai la soglia del tempio.
 Voglio consacrarmi a te! Salvaci!
 Ridammi il dono della verità, che già mi donasti,
 il potere della parola che viene ascoltata!
 Chiuderò così i miei occhi
 e non vedrò più la bella terra,
 ma liberaci dai nemici! – Aiuto, Apollo!

(Si sentono squilli di corno da tutte le parti. Grida e rumore di armi che si avvicinano. La servitù del tempio cerca rifugio nella sala e si stringe piangendo attorno all'altare. Cassandra si avvicina all'altare.)

Tu non ci aiuti? Statua di legno, non ci aiuti?
 Tu stupido ceppo! Sei nelle mie mani!
 Ti posso gettare nella fiamma dell'altare,
 coprire di fumo il tuo trono nel cielo!
 Pretendi di essere un dio e non puoi nemmeno
 dire al destino: fermati! Adesso basta!

LE ANCELLE

Oh, dacci un segno, Febo, dacci un segno!

CASSANDRA

Che piangete a fare? Silenzio, non piagnucolate, gente da nulla!

Lasciate la mia veste! Via! Non toccatemi!

Di cosa avete paura? Cosa avete da perdere?

(Si sentono squilli di corno molto vicini. Cassandra. Getta nel fuoco dell'altare un ciocco di legno, che scoppietta luminoso.)

Più luce! Fate luce! Non dobbiamo aspettare nel buio!

Vogliamo guardarli negli occhi,
 sono curiosa di sapere se reggeranno lo sguardo.

Ah, se voi foste maschi avreste le armi!

Portate qui dei pezzi di legno. Che sia ravvivata la fiamma.

*Decima scena.**Da sinistra entrano dal portone i guerrieri greci. I personaggi precedenti.*

IL COMANDANTE DEI GRECI

Un mucchio di donne? Dividetevele tra voi.

Per quel tipo lì invece non ci sarà pietà!

La più bella è per me! Non mettetele le mani addosso!

Date un'occhiata in giro, se trovate qualcosa di valore.

E poi appiccate velocemente il fuoco!

*(Grida – maledizioni – Le donne sono trascinate in scena)*CASSANDRA *(agita un tizzone infuocato. Tutti si ritraggono. Sta improvvisamente sola di fronte al comandante. Molto calma)*

Hai ragione, greco! Appiccate il fuoco al tempio!

(Brandisce un secondo tizzone)

Vieni e abbracciami! Sono io la più bella!

*(Afferra ancora un altro tizzone ardente)*Devi tenere la sposa tra le fiamme,
se mi vuoi avere!*(Brandisce un quarto tizzone.)*

Guarda quanto fumo!

Vedi, profanatore di templi: le travi sono secche,
aspettano solo la scintilla che le faccia bruciare!*(Brandisce un quinto pezzo di legno infuocato proprio davanti al comandante)*

Vieni, su! Perché ti tiri indietro?

Siete tutti vigliacchi se a minacciarvi è una donna!

(Voci: 'il tempio brucia!' Il comandante cerca di avvicinarsi a Cassandra)

Non toccarmi, bestia selvaggia.

Il mio vestito è già in splendide fiamme!

Dovresti tenermi come una fiaccola!

Tremi? Vieni, ti voglio veder bruciare.

Sei come un fiammifero che deve essere acceso.

(Fumo denso nella sala. Cassandra avanza di alcuni passi. Il capo dei greci indietreggia sino alla rampa delle scale)

IL CAPO DEI GUERRIERI GRECI

Portatemi l'arco! La voglio trafiggere!

Sembra un gatto che mi soffia contro.

(Un soldato gli porta l'arco, prende la mira a lungo, poi abbassa l'arco perché il braccio gli trema)

Cosa guardo? Ora ti prendo...

(Voci che vengono fuori dal fumo)

Agamennone!

Undicesima scena.

(Agamennone si fa strada tra il fumo. Cassandra.

I soldati e il loro comandante si ritirano)

AGAMENNONE

Ve la prendete con una donna, canaglie? – Andatevene!

CASSANDRA *(sconvolta, sussurrando)*

E lui, padre Zeus, ecco la sua voce!

(Dal più profondo del cuore)

Stai indietro! La morte incombe su di me e su di te!

AGAMENNONE

Ma che dici, straniera? – Non essere spaventata!

Ti hanno torturata, adesso rasserenati

e seguimi, non puoi rimanere qui!

Noi greci non siamo tutti come questi qui.

Stai tremando – non riesci a camminare? – non essere orgogliosa –

Ti porterò sulle spalle, affidati a me –

CASSANDRA *(a fatica)*

Cammino da sola – sono prigioniera?

AGAMENNONE

Non ti darò a nessun altro –

Non aver paura. – *(Fa un cenno a due lancieri*

che lo hanno scortato) ti porteranno alla spiaggia. –

(Cassandra sta per andar via)

AGAMENNONE

Ferma, straniera – prima che tu vada – come ti chiami?

Così che io sappia a chi pensare,

quando mi trascinerà l'ardore della battaglia!

CASSANDRA *(nascondendo il volto)*

Io sono Cassandra.

AGAMENNONE

Che fortuna! Sei tu

Cassandra? (*Si sente il tempio che crolla*). Vieni!

(*Salta e la prende in braccio*)

(*Eccitato*) Il mondo sta crollando!

(*La porta velocemente fuori. Il tempio crolla*)

(*Sipario*)

Secondo intermezzo corale

(*al buio davanti al sipario.*)

VOCE DI UN GRECO

Vieni qui, sporca schiera,

ora è la frusta a regnare!

Chi ieri era ricco oggi è povero,

Chi ieri era libero oggi è prigioniero.

Si consegnì, chi ha a cuore la vita!

Siete solo un gregge di montoni!

E chi non si arrende subito

non potrà mai implorare la grazia!

IL CORO

Non sento niente – non vedo niente –

popolo di Troia, sei stato tradito.

Il cielo ci giudica

e cancella dalle stelle le nostre imprese!

Eravamo beati, eravamo orgogliosi,

troppo presuntuosi!

Proprio quando il cuore ci scoppiava di gioia,

era già pronta la rete per catturarci!

LA VOCE DI UN GRECO

Canaglia, qui, alla mia destra!

Vi stiperò stretti stretti, sino a che implorerete!

Qui non vale né la vecchiaia né se si è una donna.

La sventura vi rende tutti uguali.

Qui c'è solo un colore: rosso!

Il rosso della fiamma e della guerra!

Il rosso del flagello e della sventura!

Il rosso della fame e della vittoria!

IL CORO

Ahimè, bambini, state indietro!
 Le vostre case crollano con un forte crepitio!
 Dove sei, dio? Dove, fortuna?
 Il mondo è solo un tintinnio di catene!

Dove sei, popolo? Dove, forza
 che mille volte abbiamo posseduto?
 Il cielo cade, si apre un abisso,
 gli uomini liberi diventano perseguitati!

Chi può vivere senza scopo?
 Eravamo ricchi, ma eravamo superbi!
 Oh, dio, ora siamo troppi, davvero troppi,
 E siamo condannati a soffrire ancora!

TERZO ATTO

(Albeggia su un sentiero che porta dalla città all'accampamento e alla spiaggia. Il suolo forma un leggero avvallamento. Donne prigioniere e vecchi vi stanno rannicchiati. In fondo e sui lati vi sono alcune sentinelle greche)

Prima scena.

Ecabe, le prigioniere, poi Cassandra. Le sentinelle.

IL CORO DELLE PRIGIONIERE

Dalle profondità della sventura,
 dall'abisso della vergogna,
 ti invochiamo, Apollo.

Dacci consiglio, dacci luce,
 risollevaci, guardaci,
 salvaci e aiutaci, Apollo!

Dacci rifugio, dacci protezione,
 Rappacificati e perdona,
 abbiamo peccato, Apollo!

E sgomina il nemico,

e libera il tuo popolo,
abbi pietà di noi, Apollo!

UNA VECCHIA

L'antico canto – non serve a nulla – inutilmente
assediate l'orecchio sordo del dio.

Tutto un grande popolo è in catene,
e chi pensa di ribellarsi, viene colpito a morte.

UN SACERDOTE

Ma cosa ti resta ancora, se non
gettarti ai piedi degli dei implorante?
Ci hanno condannato,
solo il pentimento può addolcire la loro ira.

UN VECCHIO

Non me ne intendo come te di dei,
non so quando sono nemici e quando invece mostrano pietà –
Ma i loro sublimi templi sono in cenere
proprio come le nostre povere case.

LA DONNA

Non hanno potere, gli dei greci
sono più potenti dei nostri. Perché non li abbiamo
già da tempo onorati con i sacrifici?

IL SACERDOTE

Gli dei greci sono fratelli dei nostri,
più somiglianti di gemelli.
Se incolpi gli uni,
è come se incolpassi anche gli altri.

UNA SECONDA DONNA

Fate silenzio! Non voglio sentire nulla di tutto ciò!
State ancora sin troppo bene se riuscite a litigare tra voi!
Perché non ci uccidono?

UN SECONDO VECCHIO

Oh Troia, Troia!
Patria amata. Sei stata colpita
sino a diventare un mucchio di nude pietre - Ohimè.

(Lamento degli altri)

UN TERZO VECCHIO

Non pensiamoci. Dimostriamo al nemico
che l'infelicità non ci ha fatto perdere d'animo. Cantiamo!
In ogni canto continua a vivere la patria!

(Comincia a cantare e gli altri lo seguono)

IL CORO (*malinconico, a fatica*)

Se una volta, quando eravamo giovani,
eravamo leggeri come nuvole,
allora perdonateci, dei, il nostro orgoglio!
La vostra ira umilia il cuore,
e accettiamo di soffrire,
ma non gettateci via come ferri vecchi.
Guardate, anche i più coraggiosi
tra noi sono feriti a morte per la vostra ira,
così anche voi condividerete la nostra miseria!
I vostri templi, le vostre statue cadono,
nessuna preghiera si alzerà per voi,
l'oscurità lascerà il posto al rosso dell'alba.

(Cassandra viene condotta dalla sentinella di Agamennone)

PRIMA DONNA

Arriva Cassandra!

PIÙ VOCI

Arriva Cassandra!

(Alcuni prigionieri si alzano in piedi)

ECABE (*la abbraccia*)

Figlia mia! –

Il padre giace in un lago di sangue,
e tua madre condivide il destino con te.

(Cassandra si scioglie dalle braccia di Ecabe e si siede in disparte. Si copre il capo)

SECONDA DONNA

Spunterà presto il giorno?

TERZA DONNA

Ho freddo e ho sete...

PRIMA DONNA

La luna tramontò lentamente e splendeva
luminosa nella notte, così trovarono le porte...

IL VECCHIO

Ti sbagli, fecero irruzione nella breccia del muro.

UN SECONDO VECCHIO

Sì, sì, il dono votivo – il cavallo gigantesco –
Peste colga tutti coloro che l'adoravano!

TERZO VECCHIO

Si dice che il cavallo di legno nascondeva nella pancia
uomini armati, che in silenzio salirono nella città
e spalancarono le porte!

PRIMO VECCHIO

Avete sentito questo?

Allora Cassandra aveva ragione!

SECONDA DONNA

A che serve, adesso?

PRIMO VECCHIO

Faremmo bene
a scusarci con lei.

PRIMA DONNA

Ma si è coperta col velo.

E chissà cosa le è successo durante la notte.

PRIMO VECCHIO (*rivolgendosi a una ragazza giovanissima*)

Non devi piangere, bambina – non serve a niente.

QUARTA DONNA (*piangendo*):

Il padre è morto – la madre è stata portata via –
l'ho cercata tutta la notte

sino a che mi hanno catturata e mi hanno imprigionata. –

Perché non ci hanno ucciso subito?

Che cosa vogliono ancora?

PRIMO VECCHIO

Hanno bisogno di serve.

SECONDO VECCHIO

Hanno bisogno di oro e hanno bisogno di vecchi
per i loro bambini, che tocchino loro la barba.

SECONDA DONNA

A me sembra che sia già l'alba.

QUARTA DONNA

Se almeno spirasse il vento –

forse riuscirebbe a portar via l'odore dell'incendio!

TERZA DONNA

Qualcuno mi dà un goccio d'acqua?

PRIMO VECCHIO (*a una sentinella*)

Eccoti dell'oro! Su, portale qualcosa da bere!

PRIMA DONNA

Sii gentile, amico, e portale dell'acqua,

guarda, ha i piedi ustionati!

PRIMA SENTINELLA

Ci voleva anche questa – gli altri possono saccheggiare
e noi invece vi dobbiamo servire.

SECONDA SENTINELLA

Ancora oro?

Ma siete stati già perquisiti! Su – in piedi!

(Alcuni dei prigionieri si alzano. La sentinella si avvicina loro e comincia a perquisirli)

Non vi resterà nemmeno uno straccio addosso,
se nascondete anche solo un'oncia d'oro!

Un anello? – Ma a che ti serve un anello d'oro
se farai il guardiano del bestiame? – e una collana? –

D'oro puro?! – Che te ne fai di una collana?

Chi volevi corrompere con questa?

La voglio regalare a mia moglie come *souvenir* da Troia! – – Tirate fuori
l'oro! – –

E questo lo chiami oro? Non hai niente di meglio, porco?

Per ogni monetina d'oro che ci si nasconde
verrete amputati di una parte del corpo!

PRIMA SENTINELLA

Forza, date quello che nascondete!

TERZA SENTINELLA *(con sarcasmo)*

E chi ha bambini, verranno uccisi!

I più piccoli verranno arrostiti sugli spiedi!

Sapete, vero, come si uccidono i maiali? *(si avvicina a una donna)*

QUARTA DONNA

Pietà!

SECONDA SENTINELLA

Lasciala andare! – Vieni, ci dividiamo tutto!

(Le sentinelle scompaiono nel fondo. I prigionieri si buttano di nuovo a terra.)

SECONDA DONNA

Se si riuscisse almeno a dormire...!

QUARTA DONNA

E dimenticare!

QUINTA DONNA

Io, gli occhi non li chiudo.

SESTA DONNA

Perché?

QUINTA DONNA

Il sangue – e poi le immagini – –

SETTIMA DONNA (*singhiozzando*)

I nostri figli!!!

(*Singhiozzi e flebili lamenti tra i prigionieri*)

PRIMA DONNA

Arriva un'altra deportata!

Seconda scena.

I personaggi precedenti. Andromaca viene scortata da due sentinelle.

SECONDA DONNA

Andromaca!!

MOLTE VOCI

Andromaca!!

(*I prigionieri si alzano e la salutano mentre passa*)

Ecabe (fa tre passi per andarle incontro. Le due donne restano un attimo in silenzio, l'una di fronte all'altra. Quindi Andromaca cade ai piedi di Ecabe con un lamento)

ECABE (*commossa*)

Dov'è

il tuo bambino? – – Dov'è il figlio di Ettore?

ANDROMACA (*singhiozzando*)

Morto!

(*Si alza un lamento tra i prigionieri*)

ANDROMACA

Me lo hanno strappato dal petto –

dal collo, al quale stava abbracciato –

MOLTE VOCI

Chi ha osato far questo?

ANDROMACA

Il figlio di Achille!

(*Lamenti e grande agitazione tra i prigionieri*)

Ci diede la caccia in casa e nel cortile,

per le scale e sulle mura – e lì

ci raggiunse e pretendeva –

in presenza del bambino – quel che il pudore
non permette di ripetere! – E quando gridai –
E gli urlai contro – prese il mio bambino –
E come se il bambino lo avesse colpito in faccia
lo prese per una gamba con un sorriso di scherno
e lo gettò giù, nel mare fiammeggiante!

(Lamenti e grande agitazione tra i prigionieri)

Quindi mi portò via, svenuta,
incosciente, in casa – l'animale selvaggio!! – –
Oh, madre, madre – e quando mi svegliai –
disonorata, sporcata, rovinata e stuprata –
Allora avrei voluto uccidermi – ma
gli aguzzini che aveva lasciato con me,
per sorvegliarmi, me lo impedirono
e mi legarono!! E mi spinsero passo dopo passo
sino a qui! – Perdonami, se con la mia
vicinanza ti offendo e perdona,
se vivo ancora! Ma quella canaglia vive –
e spero che la morte non mi raggiunga
prima che io abbia vendicato Ettore e il mio bambino! –
(Profonda commozione tra i prigionieri. Molte donne le baciano le mani e le vesti)

ECABE *(dopo un breve silenzio, guardando fisso davanti a sé)*

Troiani e Troiane! – – Intonate

il lamento funebre per il figlio di Ettore! – –

(I prigionieri si raccolgono attorno ad Ecabe e ad Andromaca e accompagnano le parole delle due donne con lamenti, colpendosi il petto e la terra. Cassandra resta con il capo coperto da parte, seduta)

ECABE

Qui non possiamo portare nessuna offerta ai morti
tranne le nostre lacrime, Astianatte – *(profondo sospiro)*

Sei caduto, come cadde tuo padre,

per il nostro popolo *(lamenti)*. Il sangue reale
di Priamo è morto con te! *(profondo sospiro)*

L'ultima speranza della nostra casa ha dato

la sua vita per la patria, come tutti

coloro che prima di lui sono morti! *(Lamenti)*

Ettore, figlio mio – – se odi nell'oltretomba
questo annuncio, allora alzati

e vai incontro al fanciullo che ti cerca!
 Arriva pieno d'onore, anche se noi
 possiamo celebrare il nostro lutto solo con le parole (*colpi*).
 Il suo rogo (*colpi*) fu la città (*colpi*),
 che dappertutto fuma del sangue di morti eroi! (*colpi*)
 Pregalo di perdonarci e digli:
 resterà indimenticato sino a che viviamo! (*colpi, lamenti*)
 Ma tu, Priamo, perdonami,
 amato, se ti lascio giacere
 nel tuo rosso sangue! (*colpi, lamenti*) Insepolto.
 (*Colpi*)
 Pasto per gli uccelli! (*colpi, lamenti*) Prima di sera,
 la fiamma divorerà anche le tue ossa, (*colpi*)
 e le tue ceneri, sotto le rovine, non
 saranno disturbate né dalla tempesta né dagli uomini (*battiti*).
 Riposerai
 con il tuo popolo nella gigantesca tomba comune (*colpi*),
 che porterà la tua fama attraverso i secoli! (*colpi, lamenti*)
 IL CORO (*cupò, viene fuori dai lamenti, lentamente, solennemente*)
 Dei della terra,
 Dei dell'aria,
 ascoltate il nostro pianto,
 ci strappiamo i capelli!
 Ci battiamo i petti,
 battiamo il suolo!
 Date pace al morto –
 E proteggete la sua tomba!
 ANDROMACA
 Figlio mio, Astianatte, – non posso chiuderti
 gli occhi – né intrecciarti le mani –
 (*singhiozzi, sospiri*)
 Non ho spalmato d'olio le tue giovani membra,
 non ho sparso fiori su di te – (*singhiozzi, lamenti*)
 E tuttavia ascoltami! La madre ti chiama!
 Figlio mio! Figlio mio! (*colpi, sospiri*)
 Tutta la terra con me si lamenta per il tuo assassinio (*battito di piedi, sospiri*)
 verrà il giorno che la madre ti vendicherà! (*battito di piedi, sospiri*)
 La madre va schiava in terra straniera,
 la regina deve diventare serva! (*battito di piedi, sospiri.*)

ma tu sei libero! (*battiti*) Hai respinto lontano la schiavitù! – –
 Ettore, marito mio nell'oltretomba! (*battito di piedi, grida*)
 Accompanya nostro figlio davanti al trono
 su cui siede il giudice di tutti i mondi! (*battito di piedi, grida*)
 Deve aiutare la moglie, la madre
 ad apparire un giorno davanti a voi degnamente! (*battiti, grida*)
 Con le mie lacrime, che nutrono la terra,
 cerco di avvicinarmi a voi là sotto! (*battiti, grida*)
 Con le mie grida, che sconvolgono l'aria,
 voglio implorare con voi l'oltretomba! (*battiti, urla*)
 Ascoltate i miei lamenti! (*battiti, urla*). Non lasciatemi sola!
 IL CORO (*con calpestio e grida prolungate, più velocemente, più selvaggiamente*)
 Dei della terra,
 Dei dell'aria,
 ascoltate il nostro pianto,
 ci strappiamo i capelli!
 Ci battiamo i petti, colpiamo il suolo!
 Date pace al morto –
 Proteggete la sua tomba!
 (*Silenzio. I prigionieri cadono tutti assieme*)
 ECABE
 Cassandra, non vuoi implorare gli dei
 perché diano alla nostra maledizione ancora più forza?
 Perché ti copri col velo e taci?
 PRIMA SENTINELLA
 Chi è la vecchia con il grande velo?
 TERZA SENTINELLA
 Si è legata i capelli – e si vergogna.
 È la Regina.
 PRIMA SENTINELLA
 È lei Ecabe?
 E chi se la piglia come amante?
 A me piacerebbe di più la figlia.
 TERZA DONNA
 Nessuno mi dà una goccia d'acqua?
 ECABE
 Hai tanto dolore? Fanno male i piedi feriti?
 Ah, se servisse, vi piangerei sopra!

PRIMA DONNA

Cassandra, dicci cosa ci aspetta!

SECONDA DONNA

Parlami!

PRIMO VECCHIO

Consolaci!

QUARTA DONNA

Cassandra, è viva mia madre?

Ci ritroveremo?

MOLTE VOCI

Cassandra, parla! Scopri il volto!

(I prigionieri si accalcano attorno a Cassandra con le mani alzate)

CASSANDRA *(si alza lentamente, scopre il volto)*

Care – povere – donne –

PRIMO UOMO

Silenzio, sta parlando!

PRIMA DONNA

Ti imploriamo, abbi pietà di noi,
siamo nella sventura! Dicci cosa fare!

CASSANDRA

Per quanto so – non c'è una via d'uscita.

(inquietudine tra i prigionieri)

ECABE *(seriamente)*

Neanche se tu preghi con noi, figlia?

Allora *avresti dovuto* trovare qualcosa che ci consolasse!

LE DONNE

Oh, trova qualcosa!

CASSANDRA *(a Ecabe)*

Parla tu a posto mio!

ECABE

Dalla mia bocca non uscirà mai nulla di violento.

PRIMA SENTINELLA

Sono proprio curioso di sapere che dirà.

CASSANDRA *(come se si raccogliesse in sé stessa – tormentata)*

Vedo addensarsi le nuvole – nuvole bianche –

la campagna è silenziosa – lentamente tramonta il sole –

QUARTA DONNA

È una terra straniera?

CASSANDRA

Sì – straniera e silenziosa –

Così silenziosa come si crede che siano i campi elisi –
risparmiata dal fuoco e dal sangue – cullata dalla pace –

SECONDA DONNA

Ci sono esseri umani lì? – E sono buoni con noi?

CASSANDRA

Sì, vedo persone che chiacchierano davanti alle case –

Alla fonte un bambino gioca con pietre colorate –

Una donna si avvicina con un secchio vuoto,
assomiglia a una di voi –

MOLTE DONNE INSIEME

A chi si assomiglia? A me?

CASSANDRA (*con gli occhi chiusi, tenendo teso in avanti il braccio*)

Credo: a te! – – – (*scuotendosi*) Lasciatemi!

Non posso mentire!

Non ho visto niente! Niente di tutto ciò! Cercate consolazione
dai vostri dei! – Cercate nei vostri sogni –!

Davanti agli occhi mi ondeggia ora un drappo rosso –

Non so di felicità alcuna per voi e per me! –

QUARTA DONNA

Non può confortarci!

(Grande inquietudine tra i prigionieri)

SETTIMA DONNA

Ma dovrebbe parlare!

Voglio sapere dei miei due figli!

PRIMO VECCHIO

Cosa è che tiene così stretto in mano?

PRIMA DONNA

La scarpa di un bambino, l'unica cosa che le resta.

Terza scena.

I personaggi precedenti. Un messaggero.

IL MESSAGGERO

Vi porto gli ordini del Re Agamennone:

Il consiglio dei principi vuole che siate raccolti qui –
eccetto le donne della casa reale –

Dividetevi per età, altezza e sesso!
Le donne della casa reale devono invece essere portate alla spiaggia.

(Lamenti tra i prigionieri)

PRIMA GUARDIA

Agli ordini. Arriviamo.

(Il messaggero va via)

Quarta scena.

I personaggi precedenti.

PRIMA GUARDIA

Ecco com'è costui. – Prima era uno stalliere,
qualche volta elemosinava un tozzo di pane,
ed era riconoscente se non era ammuffito –
Adesso sembra non conoscerci più!

SECONDA GUARDIA

Oggi lui – domani io. –
Forza – alzatevi da terra, veloci!
Avete dormito e sbadigliato abbastanza!

(Intanto colpisce)

Vi volete sbrigare? Pensate
che vi aspetteremo? Avanti!

(Ad un vecchio e a una giovane donna)

Voi – dividetevi!

QUARTO VECCHIO

Non ci separare!

SECONDA GUARDIA

Hai qualche altro desiderio? Separatevi, ho detto!

(Lamenti dei prigionieri)

PRIMA GUARDIA *(alla terza e alla quarta)*

Aiutatemi a dividere queste bestie! –
Le donne qui, sulla parte più alta!
A due a due! Gli uomini dietro –
Anche loro a due a due! I più alti vanno dietro!

(Al primo vecchio)

Che vuoi qui? Non hai sentito?
 Devi metterti dietro, in fila!
 Che vuoi qui dalle donne, vecchio porco?

(Lo colpisce)

CASSANDRA

Perché picchi questo vecchio?

TERZA GUARDIA

Che te ne importa?

CASSANDRA

Tu, volgare servo! - nessuno ha ordinato
 di colpire e maltrattare la gente!

(I prigionieri assentono)

TERZA GUARDIA

Guarda, guarda – si dovrebbe dire: ‘per favore...’

Noi siamo i vincitori – voi i nostri schiavi!

Non abbiamo tempo da perdere!

CASSANDRA

Guai a te!

(I prigionieri escono dalla fila e si raccolgono attorno a Cassandra)

TERZA GUARDIA

Credi di non poter essere bastonata

solo perché sei una favorita del Re?

Qui io non faccio distinzioni!

(La afferra)

CASSANDRA *(lo respinge)*

Vigliacco!

(Grida tra i prigionieri)

Giù le mani!

PRIMO VECCHIO *(mettendosi di mezzo)*

Non toccarla!!!

È la figlia del Re!

TERZA SENTINELLA *(mentre le altre guardie si avvicinano minacciose)*

Vecchio cane!

Abbai ancora?

(Lo bastona. Cassandra lo protegge. I prigionieri si accalcano fitti attorno a lei, Ecabe e Andromaca)

ECABE

Volete combattere con un pugno di donne?

ANDROMACA

Giù le mani dal vecchio, se ti sta a cuore la vita!

PRIMA SENTINELLA *(indicando Cassandra)*

È lei che ha la colpa! Lei lo ha aizzato!

ANDROMACA

Perché sopportiamo che parliate ancora?

Pensate che abbiamo paura delle vostre lance?

PRIMA SENTINELLA

Insomma! Basta, adesso!

IL SACERDOTE *(mentre i prigionieri si radunano minacciosi)*

Saccheggiare, bruciare, uccidere.

Questo siete capaci di fare – E colpire i vecchi!

eppure guardate, hanno paura!

QUARTA DONNA

E strangolare i bambini.

(Vola una pietra)

IL SACERDOTE

Lanciate le pietre, lapidateli come bestie selvagge!

PRIMA DONNA

Sì, lapidateli!

TUTTI

Vendetta! Lapidateli!

Quinta scena.

Agamennone con le sentinelle. I personaggi precedenti.

AGAMENNONE

Che sta succedendo qui?

PRIMA SENTINELLA

Non vogliono obbedire,

è quella lì è il loro capo!

AGAMENNONE

Cassandra, dice il vero?

ECABE

Avanti, parla!

CASSANDRA

Dimmi – È vero che tu, da vincitore, hai ordinato di aggredire donne e bambini?

AGAMENNONE

Chi ha fatto ciò?

CASSANDRA

Quello lì che mi accusa.

AGAMENNONE

E con cosa?

CASSANDRA

Con la sua lancia.

AGAMENNONE

Ti ha colpito?

CASSANDRA

Ha colpito questo vecchio qui. – Chiedo che sia punito.

SECONDA SENTINELLA

Ha opposto resistenza, Signore.

CASSANDRA

Tu menti, ragazzo!

Guardati bene attorno, Agamennone, e dimmi se questo mucchio di persone ferite, umiliate può pensare di resistere.

Ai tuoi soldati manca la pazienza.

Li hai scelti male per questo servizio.

AGAMENNONE

Mi dispiace.

CASSANDRA

Perché lo chiedo?

Mio padre è caduto, i fratelli sono stati uccisi –

Io sto qui al posto di un Re!

Voglio giustizia! Esigo che sia punito!

AGAMENNONE

Non dimenticare che sei prigioniera di guerra.

CASSANDRA

Non esigo niente da te che contraddica questo dato di fatto, non voglio che sia punito perché ha picchiato un vecchio – no, ma perché ha sporcato il tuo onore,

lo accuso come tuo servitore!

AGAMENNONE

Tanto afflitti e totalmente distrutti
non sembrano questi qui che volevano lapidare i soldati.

CASSANDRA (*resta in silenzio*)

AGAMENNONE

Guarda, Cassandra – la superbia con cui termina una guerra del genere
facilmente degenera in uomini così –
anch'io mi sento come cambiato
per la gioia di aver vinto.

Dieci anni accumulano anche amarezze,
che ci si augura di sfogare sulle vittime.

CASSANDRA

Questo è vero – – Dieci anni accumulano amarezze!

Noi abbiamo resistito per dieci anni!

AGAMENNONE

Non volevo con ciò ferirti.

Per me è importante che tu mi venga incontro liberamente.

CASSANDRA

Io non mercanteggio. Voglio solo che ci sia una punizione.

AGAMENNONE

E quale?

CASSANDRA

Sono prigioniera di guerra, non spetta a me decidere.

ECABE (*Dopo un breve silenzio*)

Forse darai più ascolto ad una vecchia, Agamennone.

AGAMENNONE

Chi sei?

ECABE

Sua madre.

AGAMENNONE (*con rispetto*)

Ecabe!

ECABE

La guardia voleva aggredirla.

AGAMENNONE

L'hanno minacciata?

ECABE

L'hanno aggredita.

AGAMENNONE

Mi puoi mostrare chi è che ha commesso il fatto?

ECABE (*indicando la seconda guardia*)

Quello lì.

SECONDA GUARDIA (*assentendo*)

Ha pronunciato delle pesanti offese, mio Signore!

ECABE

Perché ha maltrattato senza motivo il vecchio!

Cassandra voleva proteggerlo. C'è da meravigliarsi se il popolo si raccoglie attorno alla sua Principessa?

AGAMENNONE

Ti ringrazio. – (*Alla seconda guardia*). Cosa ti avevo ordinato? –

SECONDA GUARDIA

Perdona. È accaduto tutto così in fretta.

AGAMENNONE

È accaduto tutto così in fretta? (*Lo colpisce*)

Questo succede a chiunque non

segua alla lettera i miei ordini! Portatelo via! – E tu, Menandro,

fai la guardia alle donne e accompagnale

sino alla mia tenda. Che nessuno si avvicini loro,

e tutti le rispettino! –.

Allora, mi sono comportato bene? cosa mi dici Cassandra?

CASSANDRA (*Sussurrando, confusa*)

Se non sei sicuro di aver agito bene,

non sarò io a dirti che hai fatto bene.

AGAMENNONE

Non hai da dirmi niente di più?

CASSANDRA (*esitante*)

Sì – ho una preghiera.

AGAMENNONE

Se si può esaudire...

CASSANDRA

Oh, non riguarda me!

Chiedo solo un bicchiere d'acqua

perché quel povero essere malato

non muoia tra i tormenti.

(*Agamennone fa un cenno ad una ad una guardia, che porta l'acqua*)

CASSANDRA (*accarezzando la donna*)

Ti ringrazio, Signore,
perché hai avuto pietà della sua grande sventura.

(Rivolgendosi alla malata)

Ora non durerà più a lungo,
poi ti cureranno e ti salveranno. –
Il Signore lo permetterà – è buono con te,
non vuole che tu soffra. – (*Ad Agamennone*) Guarda,
piange.
Piange di gioia – sono lacrime rare.

AGAMENNONE

Ti ringrazio per le belle parole.

CASSANDRA

Ti ho solo ringraziato da parte di quella donna malata.

AGAMENNONE

E tu invece non provi niente per me?

CASSANDRA (*insicura*)

Niente che mi renda in debito con te.

*(Si studiano reciprocamente. Quindi Agamennone distoglie
lo sguardo da quello di Cassandra)*

AGAMENNONE

È ormai giorno. Devo andare al Consiglio dei principi.
Partiremo presto – quindi tenetevi pronti.
E non aver paura che ci dividano, Cassandra.
Ti prendo sulla mia nave.

(Va via con la scorta)

Sesta scena.

(Alba silenziosa. I prigionieri si preparano per andar via. Non fanno più resistenza, si avvicinano ad Ecabe e a Cassandra, così come ad Andromaca, prendendo congedo. Cassandra prende improvvisamente la parola)

CASSANDRA

Ascoltatemi amici – ancora un'ultima volta.
Il mio cuore straripa – non ho più parole –
Vorrei dire a ciascuno di voi qualcosa di amorevole,
che possa portare con sé in terra straniera

e che illumini le sue ore oscure...
 Ci separiamo, cari. Chi vuol prender congedo
 e desidera non esser mai dimenticato,
 costruisca un altare
 su cui giorno e notte arda un fuoco silenzioso. –
 Guardate come l'aurea sfera sale nel cielo –
 splende su molte vite distrutte –
 Ma si levano anche le allodole, lì dove abita la pace,
 dai pieni solchi del grano che verdeggia,
 e innalzano un canto al sole.
 E le donne vanno sorridenti alle stalle
 e pensano ancora ai sogni di questa notte.
 Tutto ciò non rassicura e consola?
 Durerà fino a sera ed è un lungo giorno.
 Nessun cuore è tanto privo di radici, nessun cuore così povero
 che non possa trovare altrove una patria!
 C'è una felicità che si rivela anche nelle lacrime.
 Il saccheggio rovinoso e la profanazione dei templi
 non son fatti che accadono ogni giorno,
 dagli assassini nasceranno nuovi padri
 e le mani rovinose nuovamente afferreranno l'aratro –
 La terra straniera può anche separare, può anche separarvi –
 E se vi si separa da quel a cui più strettamente siete legati,
 cercate un nuovo legame – lo troverete,
 l'amore supera la morte.
 Oh, possiate dispensare tanto amore
 sul vostro cammino, l'amore è come il sole della patria!
 Dissetatevi a sazietà ancora a questa luce,
 che altrove non brilla così aurea e calda
 come su questa costa lambita dall'azzurro!
 Conservate il suo splendore nei vostri cuori!
 Stai bene, popolo mio. Saremo a lungo separati.
 Ma poi arriverà l'amore e in poco tempo
 unirà i nostri cuori come mai!
 Vi ringrazio, cari! Buon viaggio!

Settima scena.

Cassandra, Andromaca, Ecabe, le loro guardie.

CASSANDRA

Si saranno consolati? – Ne dubiti, madre?

ANDROMACA (*parlando al posto di Ecabe che tace*)

Anche tu sei stata dubbiosa a lungo...

CASSANDRA

Ma quel che è accaduto mi ha travolto, mi ha trascinato. –

Lui mi sembra diverso da quel che avevamo pensato. –

Non credi, madre? – (*Ecabe tace. Cassandra si rivolge alla sentinella*)

Fai come ti ha ordinato!

(*Abbracciando la madre mentre va via, piangendo*)

Ora arriva il momento peggiore, madre –

ECABE (*con dignità*)

Niente per noi è difficile.

Tu sei una Troiana. E questo basta.

(*Sipario.*)

*Terzo intermezzo corale
(nella penombra del sipario)*

UNA DONNA

O nostalgia, tu che fuggi coloro che sono felici,
quanto vicina sei a coloro che sono soggiogati.
Come tremi, non appena vedi chi si inginocchia,
e allora svegli il cuore per dire che ci sei.

O nostalgia – tu, che non ti separi da nulla,
come tutto ciò che la notte ha sepolto,
quanto sei bella, se un popolo ti conosce!
Quanto bisogna aver lasciato dietro di sé!

IL CORO

Ah, la nostra patria è da tempo perduta,
miseri noi, non fossimo mai nati!
I nemici e il fuoco hanno distrutto i palazzi!
Ahimè, Troia, quanto sei caduta in basso!

Guai a quel popolo che si è reso tanto colpevole
da sopportare i lividi della schiavitù!
I suoi costumi stranieri e i suoi dei stranieri
saranno scherniti dagli altri popoli!

Potessi ancora vedere la patria tra le lacrime,
e andare ancora una volta per le sue vie,
avrei preferito restare lì come un mendicante
che salvarmi ricco in terra straniera!

Terra, vorrei sprofondare in te,
sacre fonti, vorrei bere da voi!
Se di notte non splendessero anche su di voi le stelle,
moriremmo senza forze per il respiro della terra straniera!

Che tu a lungo stia bene! Ché noi distruggeremo
chi ancora vuole conoscere tremando il suo destino!
Tutto diventerà nostalgia e vagherà lontano!
Chi ci vuole preparare l'accampamento per la morte?

Ma voi, dei che siete nei boschi e nei ruscelli!
Siete oltraggiati! Ci vendicherete!
Sacrifici e preghiere non vi devono acquietare,
sino a che non puniate chi oggi ci distrugge!

Guai al vincitore! Nel peccato e nell'empietà
Il cielo gli cade addosso con fiamme e fuoco!
Non dormire, popolo, nella sventura, ma svegliati!
Alata apparirà un giorno anche la vendetta!

QUARTO ATTO

Su un'isola rocciosa.

Da una gola si vede sullo sfondo il mare aperto.

Prima scena.

Agamennone, Cassandra, Mirtide, guerrieri greci.

AGAMENNONE

Approdo qui con te – sai perché?
Diventi rossa, Cassandra? L'amore è silenzioso,
possiede una commovente violenza. La sua magia riempie il cuore
di suoni, e nessuna parola
ci sconvolge quanto un solo sguardo.
Io approdo qui con te – non dimenticare,
puoi dir di sì o di no.

Io sono felice solo se anche tu lo sei.
 Hai abbandonato a me durante una lunga traversata in mare
 le mani fredde, tranquille,
 ma non hai ricambiato il mio abbraccio,
 eppure non ti sei nemmeno difesa – ti ringrazio.

(Ai soldati)

Andiamo a prendere tappeti e coperte
 e montiamo le tende sulle rocce,
 così che, quando la notte calerà dal mare,
 resteremo del tutto nascosti – *(A Cassandra)* – Abbi pazienza. –
 sei in un piccolo regno,
 dove tutti seguiranno un tuo cenno, se vuoi,
 io depongo ai tuoi piedi
 scudo e corona e non li riprenderò
 sino a che anch'io posso rendere beato il tuo cuore
 come tu rendi il mio. –
 Mentre sarò assente, e ti sognerò sino
 a stasera, lasciati cullare nostalgica
 dalle ombre e illuminare con fiducia dalla prima stella,
 attendendo solo che venga notte. –
 Consolati nella tua solitudine,
 tornerò presto da te, non sono
 mai stato attaccato alla vita come adesso,
 quando potrei sacrificarla per te in ogni momento.

*(Va via. Resta solo un soldato come sentinella.
 Cassandra si siede su una roccia).*

CASSANDRA *(al soldato)*

Come si chiama la moglie del re?

IL SOLDATO

Clitemnestra.

sorella di Elena, figlia di Leda,
 che una volta rese felice l'amore di Apollo.

CASSANDRA

Vedi, Mirtide, come mi accerchia?

Ovunque mi giri, Apollo inesorabile

mi perseguita e non mi abbandona nemmeno in questa solitudine rocciosa,
 dove nessuno ancora ha compiuto sacrifici per lui!

A che serve, che io mi ribelli
 e faccia finta di non sapere che lui è qui! Lui mi punisce se mento!
 Da quando Troia è caduta, lui è così vicino
 che manca solo la sua ombra, per toccarlo.
 Apollo, mi ascolti? Non voglio più essere l'ostaggio
 della tua oscura voce!

Voglio dimenticare! Tutto! Meglio dormire
 ed eternamente dormire che svegliarsi in tua presenza,
 e nel tuo sguardo cogliere il destino
 che mi pietrificherà! – Ah, cara Mirtide,
 se io non sapessi che quel soldato lì
 è un greco – mi nasconderei
 il viso nel mantello, perché guarda
 fisso proprio come il dio.

MIRTIDE (*va dal soldato*)

Ti prego, sebbene non mi sia concesso chiedertelo,
 puoi allontanarti?

La signora si tranquillizzerà un pochino
 (*Il soldato va silenziosamente sullo sfondo e poi di mette da parte, fuori dalla
 vista degli spettatori*).

Tu parli nella febbre, signora. Vieni, raffredderò
 con le mie mani la tua fronte bollente.

Vado a prenderti dell'acqua?

CASSANDRA

Resta con me.

Passerà.

MIRTIDE

Riprenditi. –

Ah, adesso posso finalmente ridarti
 ciò che tanto spesso mi hai dato!

Finalmente sei tornata a me! Oh, quanto piansi a dritto,
 quando capii che eri tu, colei che Agamennone desiderava,
 e quando ti rividi sulla nave!

Tacqui per non mostrare agli altri
 quanto forte battesse il mio cuore!

Ah, amatissima signora, anche se siamo nella sventura
 siamo però insieme...

CASSANDRA

Ma non sei già innamorata

dell'auriga di Agamennone?

MIRTIDE (*apertamente, anche se con un po' di senso di colpa*)

Non gliel'ho mai detto, né lui a me

– come posso non amarlo?

Non ha una moglie a casa, ha raccontato,

e mi libererà non appena gli partorirò un figlio!

CASSANDRA (*senza tono di rimprovero – indagatrice*)

E non ti vergogni?

MIRTIDE

Perché? – Io non sento nient'altro che riconoscenza.

Non ho mai conosciuto la libertà,

non ho mai neppure sognato di diventare libera – anche a Troia

ero una straniera, se non ci fossi stata tu.

Mi hanno rapito quando ero bambina. –

Perché dovrei vergognarmi? – Se fossi

una Troiana...

CASSANDRA

Dove sarà mia madre –?

Mi manca, Mirtide.

MIRTIDE

Non arrabbiarti

se ti faccio una domanda! – Perché reprimi così crudelmente

quel che certamente senti,

tanto che ogni tuo gesto sembra cambiato?

CASSANDRA

Ti sembra così perché sei innamorata, Mirtide.

MIRTIDE

E tu stessa non vedi la vita in una nuova luce?

Non sei più te stessa, se ti guardi dentro!

CASSANDRA

Ah, ragazzina – (*nasconde il suo viso*

sulla spalla di Miritide) – tu sei giovane – Puoi ancora amare

come un fiore – ma io sono adulta

eppure non conosco l'amore più di te.

I poeti dicono che l'amore è una fortuna –

E perché allora causa dolori?

MIRTIDE

Tu ami?

CASSANDRA

Non lo so. Sono chiusa in un cerchio di dolore. Ogni passo significa ripudiare tutto quel che ero ed ogni parola è peggiore della morte.

MIRTIDE

Ah, credimi, andrà tutto bene.

Siederemo ancora una accanto all'altra chiacchierando e chiedendoci: 'ti ricordi com'era...?'

CASSANDRA

Dall'oscura lontananza risuona come un canto da una terra, dov'io bambina nei miei sogni andavo ogni notte. –
Le stelle scendevano dall'aria silenziosa su fili dorati – e la luna non mi lasciava mai ed era per me come un amante, che piano parlava solo del suo amore.
Com'era bello – e com'era triste, quando il giorno cacciava via la luna e chiamava il sole.
Come tutto era sacro. Oggi so che il destino non vuole, che luna e sole si trovino insieme nel cielo. Se la luna cercasse di farlo, sarebbe maledetta.
Ché nelle sfere, dove vivono gli astri, nessuno cambia le regole senza essere punito. – –
Devi farmi una promessa, cara.

MIRTIDE

Dimmi cosa vuoi – farò tutto – tutto!

CASSANDRA

Tranquilla – quel che voglio è davvero poco.
Che non ti capiti mai di vedere che ho dimenticato me stessa.
Taci ora, lui ritorna.

MIRTIDE

Amata signora!

Seconda scena.

Agamennone con i soldati, portando tappeti e altri arredi.

AGAMENNONE

Adesso con i manti di porpora ricavate delle tende,

cospargete di pelli la nuda terra,
 portate i tappeti e stendeteli
 come fossero aiuole fiorite.
 Portate le poltrone, i cuscini – così che dall'accampamento
 si possa godere la vista sul mare blu –
 Gli incensieri! Metteteli vicino all'ingresso –
 una leggera brezza ce ne porterà il profumo
 e sogneremo di stare in un mondo più bello, eterno.
 Un mondo più beato dell'Elisio,
 Elisio – il simbolo del desiderio,
 ma anche terra dei morti – ma che importa?
 Esiste forse qualcosa di più bello che crearsi un mondo
 dal nulla? Guarda, ti potrei condurre
 su isole con boschetti di palme –
 E arrivare, su teneri prati, sino alle grotte
 dove mormorano fonti dalle chiare acque –
 Invece con te approdai su un'isola
 che dobbiamo prima conquistare con l'amore –!

(Alla scorta)

Vi chiamerò, quando avrò ancora bisogno di voi.
*(Tutti si ritirano, tranne Mirtide. Solo la vedetta, sullo sfondo, di tanto in tanto
 attraversa la scena come una silhouette. Irrompe la notte)*

AGAMENNONE *(teneramente)*

Tu guardi così tristemente verso il mare.
 Lì, dove salgono colonne di nero fumo,
 Lì c'era la tua patria. – Io te ne offro
 una nuova – che tu sappia, finalmente, che non ti sono nemico.

CASSANDRA *(distogliendo lo sguardo)*

Perché mi guardi così? Cosa vuoi da me?

AGAMENNONE *(dopo una pausa)*

Hai mai amato?

CASSANDRA *(respingente)*

Mai!

AGAMENNONE

Oh tu, magnifica,
 vorrei in ginocchio pregare che un dio ti affidi alle mie mani
 come se fossi emersa dalle onde,
 illibata. –

Vorrei essere tuo servo – mi ascolti? –

(Cassandra ha chiuso gli occhi)

So che i tuoi ti hanno disconosciuto
ma io avrei accolto ogni tua parola nella mia anima
– come un seme nel campo.

CASSANDRA *(tra lo scherzo e la tenerezza)*

Vuoi dire che mi avresti creduta?

AGAMENNONE

Io ti credo – e se domani mi dicessi
che un dio ti ordina di lasciarti...

CASSANDRA *(scattando, con le braccia tese verso l'alto)*

Apollo, stai zitto! Non voglio ascoltarti
parlare da una bocca estranea! *(Cade e singhiozza)*

AGAMENNONE *(la attira a sé con dolcezza)*

Dimmi, cosa c'è?

Lasciati asciugare le lacrime – ti ho spaventato
con le mie parole? Credi forse
che obbedirei mai a un tal comando?

CASSANDRA *(si scioglie silenziosamente da lui; mormorando)*

Lasciami!

AGAMENNONE

Non puoi più chiederlo.

Perché io ormai ti appartengo. *(Si siede in disparte)*

Cosa c'è di male, che ti si avvicini qualcuno
che fa risuonare tutte le note del tuo cuore?

Vuoi respingere quel che tu stessa
hai chiesto che ti fosse donato e chissà quante volte? *(Le si avvicina)*

Ti rivedo sempre vicino all'altare,

quando entrai nel tuo tempio da nemico –

Mi si rivelò tutto ciò che, nel bene e nel male,
unisce in eterno un uomo e una donna.

Tu eri il compimento dei più risposti sogni,
grande e pura come la vita –

e quando ti abbracciasti con il mio sguardo,
al punto che la tua anima, svelata, tremò –

lo tradiva il tuo sguardo, scuro, perso in lontananza –

Allora tu sei diventata con me una cosa sola.

Perché vuoi negarlo – o addirittura distruggere tutto ciò?

Metto il mio destino nelle tue mani. *(Si prostra davanti a lei).*

CASSANDRA

Ho pietà di te! (*Saltando*) Padre! Madre! Liberatemi!

AGAMENNONE (*si alza*)

Perché li chiami? – se cerchi un aiuto
cercalo da me! Io sono il tuo rifugio!

CASSANDRA (*gridando*)

No! (*Lo aggredisce violentemente. Improvvisamente si ferma*)

Dovrò morire, se continui a parlare

(*mormorando, in atteggiamento da veggente*)

Il dio si vendica e ti manda da me per punirmi? –

Tu, che da nemico hai condizionato il mio destino,
proprio tu ora mi affidi fiducioso la tua anima?

Ti sottometti a me?

AGAMENNONE

Io ti amo.

CASSANDRA (*sussurrando, con atteggiamento cattivo*)

Potrei azzannare il tuo cuore

per capire se l'amore resiste

appena cominci a soffrire! – Tu mi corteggi,

quando potresti invece comandare – certo, questo dovrebbe

lusingare una schiava – ma lei tremante di paura chiede

come può pensare all'amore chi ha

la veste ancora sporca del sangue versato il giorno prima. –

Non avvicinarti. Rendi le cose ancora più difficili.

(*Si mette di fronte ad Agamennone*)

Tu vedi in me la donna – se io in te credo di scorgere l'uomo

tra di noi si apre un abisso! – Se mi ami, allora

fammi subito uccidere, invece di permettermi

di dividere con te la vita e il letto. –

(*Si avvicina a lui*)

Non hai terrore di dormire con me la notte?

Ti metti nelle mie mani?

AGAMENNONE (*con un brivido*)

Non ho paura di niente. – Conosco la tua anima.

Qualunque cosa tu mi dica, non mi confonderai.

(*Silenzio. Cassandra va su e giù, poi si ferma davanti a lui*)

CASSANDRA (*quasi piena d'odio*)

Mettiamo il caso, che io mi ti conceda –

Cosa hai tu, Re, da offrirmi in cambio?

Mi puoi dare una nuova patria?

Puoi rendere ancora una volta felice il mio popolo?

Riunirlo? Oppure offri a me,

che sono una principessa, di servire tua moglie?

Questo ti sia chiaro: io non ti condivido

con nessuna e con nessuno! Guai a noi,

se dimentichi questo! – Dunque, cosa mi offri?

Io ti do tutto e in cambio che ricevo? Ti mancano

le parole, Agamennone?

AGAMENNONE (*andando vanti e indietro, Cassandra lo segue con lo sguardo*)

Avevo pensato che fosse così bello, Cassandra,

mostrarti la patria di mio padre. –

Hai paura di mia moglie?

Non la posso mandar via – lo vorresti?

Si adatterà – ma l'amore è solo

per te.

(*Silenzio*)

CASSANDRA

Com'è tua moglie? –

L'hai amata molto? –

AGAMENNONE

Abbiamo dei figli.

CASSANDRA

E l'amì ancora?

AGAMENNONE

Non l'ho mai amata.

CASSANDRA

E hai avuto figli con lei, senza amarla? – Priamo,

mio padre, aveva cinquanta figli valorosi

e cinquanta figlie – e tra loro non c'era

nessuno che non fosse figlio dell'amore.

Allora: tua moglie ti ama?

Agamennone (scuote la testa senza parlare)

CASSANDRA

E questo sarebbe un matrimonio?

Tu sei la metà di qualcuno – e vuoi che io sia tutta per te?

AGAMENNONE

Chi è che si sposa per amore se è un Re?

Sono i genitori a scegliere per lui.

Il sole sorgeva e tramontava e il tempo passava nell'adempiere i doveri, per me: mai vidi o provai amore. – Ero solo, forse come te.

CASSANDRA

Vorrei tanto crederti, Agamennone –

ma non posso. Se davvero mi ami,

allora non farmi la tua amante,

ché io appartengo già ad un altro.

Lui mi fa andare fuori di me – tutte le volte che vuole.

Sono stata data a lui da bambina

e anche il mio matrimonio non fu diverso

dal tuo. Ma lui è geloso

e punisce severamente chi infrange il patto matrimoniale.

Pensa a tua moglie,

il mio sposo è imparentato

con la sua tribù!

AGAMENNONE

Vuoi dire Apollo?

CASSANDRA (*con sguardo fisso*)

Pensa a tua moglie!

AGAMENNONE (*la abbraccia*)

Che ti accade? –

Io non ho paura di mia moglie – e nemmeno del dio!

CASSANDRA

Parla piano, ci ascolta.

AGAMENNONE

Ami il dio?

CASSANDRA

Allora non sarei qui. –

Sono la tua sventura. –

AGAMENNONE

Tu – allora mi ami?

CASSANDRA

Domani saremo a Micene,

e lì ci presenteremo a Clitemnestra. –

AGAMENNONE (*attirandola a sé*)

Fai andare via i pensieri che portano solo turbamenti!

Sei qui, ora. Non vuoi confessarmi niente?

CASSANDRA

Non chiedere, amore, le domande mi fanno male –

Non pensare – perché la testa inquieta duole,
è confusa, tutto è una tortura.

Noi siamo creature effimere. Quel che sarà domani,
dimenticalo, almeno una volta.

Abbiamo compiuto un lungo viaggio,
siamo approdati a questa riva –

Sappiamo che l'alba ci separerà,
sì, che già solo una domanda potrebbe separarci.

AGAMENNONE (*vuole strapparle le bende sacerdotali*)

A che serve questa benda? Adesso tu appartieni a me!

Tu sei mia!

CASSANDRA (*lo ostacola, si divincola, si avvicina all'incensiere e vi tiene sopra la benda sacerdotale*)

Chiudi gli occhi –

E aprili, solo quando te lo dirò io!

Ora puoi guardare. Guarda come sono impazienti
le piccole fiamme azzurre, guarda come guizzano,
come sono pronte a divorare velocemente questa benda,
che sino ad oggi mi ha diviso dagli altri esseri umani!

Con quante lacrime me la imposero,
ricordo come se fosse ieri il giorno in cui mi hanno portato lì,
– la musica, i fiori,

gli occhi di mia madre pieni di dolore –

Con quante lacrime l'ho indossata
e ora, se la sciolgo dalla mia fronte,
non potrò essere felice come vorrei. –

(*La benda prende fuoco. Cassandra grida*)

Addio! (*Si rivolge ad Agamennone.*) L'ho fatto
per te.

Non farmelo rimpiangere!

(*Gli si avvicina. Lui le va incontro e la abbraccia*)

AGAMENNONE

Oh, guarda la notte!
mai fu così luminosa –

*(La luna è sorta già da tempo. Il suo raggio cade all'ingresso della gola,
dove si mostra di nuovo la sentinella. Ora c'è una figura nella gola,
che assomiglia all'Apollo del tempio)*

CASSANDRA (gemendo)

Aiuto! (Si nasconde nel petto di Agamennone) Apollo!
(Si strappa di nuovo dall'abbraccio e vuole avvicinarsi alla figura, questa si gira
senza un saluto e scompare)

Apollo! – (Ad Agamennone.) Non vedi? Era il dio!

AGAMENNONE

Era la sentinella.

CASSANDRA

No! Era il dio!

Si avvicina la fine!! – (In ginocchio) Ti prego, risparmiami!

Ché tremendo è il dio, se lo offendi!

AGAMENNONE

Vado da lui! –

CASSANDRA

Non lo troveresti più –

Non era la sentinella – era il dio –

Mi richiamava ai miei doveri!

AGAMENNONE

Io conosco solo

un dovere, e cioè che il nostro amore,

più forte della stessa divinità,

debba compiersi in questa notte!

CASSANDRA

Non posso

esser tua!

AGAMENNONE

Tu mi appartieni così come sei;

e se pure vedi fantasmi, ecco sono qui,

per baciarti nella realtà.

(La bacia appassionatamente)

Cosa vuole il dio? Non bacia come me!

Se vuole punire, allora deve avere

dei motivi per farlo! Madre notte!
 Coprici con l'oscurità! Domani ti offriremo sacrifici,
 dopo la nostra prima notte di nozze!

(Sipario.)

*Quarto intermezzo corale.
 (Nella penombra davanti al sipario)*

Una donna

Chi vorrebbe far parte di un popolo
 con cui ha condiviso tempi di gloria,
 e improvvisamente rinnegarlo nella sventura
 e stringersi al petto di un nemico?

Noi siamo ancora così soli e abbandonati
 e se anche i nostri sensi non fossero più vigili,
 sapremmo difenderci da chi odiamo,
 e la nostra mano non sbaglierà nel buio!

CORO (donne)

Madre notte, veniamo per scagliare accuse,
 Madre notte, ci leviamo per implorare!
 Il nemico ha ucciso i nostri uomini,
 e ora vuole vederci nel suo letto!

Madre notte, noi non lo vogliamo!
 Non lasciarci provare quel che ci disgusta!
 Agitaci nel ventre i tuoi serpenti!
 Falli tremare alle nostre maledizioni!

SECONDA DONNA

Tu puoi sottrarti al tuo dio,
 promettere il tuo corpo al nemico,
 ma non puoi fuggire dal tuo popolo
 o il tuo desiderio sarà un crimine!

Se peccherai di empietà, sarà un giorno terribile,
 le fiamme ti avvolgeranno nella follia!
 Quel che ami lo ucciderai tra i dolori!
 Quel che fuggi, si compirà nella maledizione!

IL CORO (*donne*)

Vogliamo vivere in miseria,
morire agli angoli delle strade,
piuttosto che diventare schiave dei sensi
perché la terra straniera ci ha cambiato!

Madre notte, siamo state rapite,
ma guai, se si cerca di venire a letto con noi!
Ché li uccideremo nel sonno,
se ci possiedono e ci soggiogano!

Madre notte, annientaci nel sangue,
se diventiamo preda di passioni che ci fanno vergognare!
Riempi il nostro petto con un coraggio tale
da assassinare, nel delirio, chi ci seduce!

QUINTO ATTO

Sale del palazzo di Micene adornate con la porpora. Nel mezzo un'apertura, che si può coprire con una tenda, da cui si accede, con dei gradini, alla corte. A destra e a sinistra ci sono delle entrate laterali, a cui portano dei gradini, coperti con tende. A destra, dietro l'angolo, c'è una statua di Apollo.

Prima scena.

CLITEMNESTRA (*davanti alla statua con fiori e incensi. Accanto a lei Egisto*)

Apollo, se tu hai amato mia madre
e i miei fratelli sono figli tuoi,
allora ascolta me e quest'uomo,
e punisci Agamennone, quando torna a casa! –

(Si volta. Egisto vuole abbracciarla)

Saranno presto qui. Vai e nasconditi!
Trattieni la tua tenerezza per dopo, amico mio! – Tutto è organizzato!
Lo indurrò a entrare nella sala calpestando la porpora,
assecondando la sua propensione per il lusso sfrenato,
per i colori vivaci e gli ornamenti preziosi –
Perciò anche la sala da pranzo è adornata da un tappeto di porpora,
morbidissimo, steso per lui,
vi si affonda sino alle caviglie

e vi si sprofonda come nel sangue – (*Lontane grida di giubilo.*) Festeggiano?
Ascolta!

EGISTO

Ora c'è di nuovo silenzio. – Sta forse schierando i soldati
e si dispone con loro davanti al palazzo reale?
La sua nave da tempo ha gettato l'ancora al porto –
Da lì sino a qui il cammino è breve – – –

CLITEMNESTRA

Egisto! Va via! –

Pensa: un solo passo falso
ci può far perdere tutto ciò
che per anni abbiamo progettato. – – Perciò: va via!

Seconda scena.

I personaggi precedenti. Una vedetta.

CLITEMNESTRA

Ecco la vedetta. – Risparmiati lunghi discorsi:
hai visto proprio lui in persona?

IL SOLDATO

Che spettacolo, quando scese dalla nave
e chiamò a raccolta i suoi veterani!
Si alzò il giubilo.

E prima ancora che se ne accorgesse,
il popolo si confuse con il suo esercito.
Le donne singhiozzavano, le madri sollevavano
in alto i loro bambini, le ragazze adornavano di fiori
gli elmi dei soldati – ma lui se ne stava da solo.

CLITEMNESTRA

Dov'è? E cosa fa? Quanti soldati
lo accompagnano? Com'è il suo sguardo?

IL SOLDATO

Sembrava stupito –
E poi sorridendo licenziò la truppa.

CLITEMNESTRA

Gli uomini sono stati congedati? – Prendi questo bracciale, soldato,
a ricompensa del tuo annuncio.

IL SOLDATO

Con lui restano ancora Mirtilo

e Toante – tutti e due divenuti vecchi e coi capelli bianchi –
e una donna.

CLITEMNESTRA

E chi è questa donna?

IL SOLDATO

Si chiama Cassandra.

CLITEMNESTRA

Ed è bella?

IL SOLDATO

Sì.

EGISTO

Lei è stata l'anima
della resistenza nella città patria,
la sacerdotessa di Apollo, l'intelligentissima figlia
del vecchio Priamo. Conosce il futuro
e il passato. Basta che ci guardi
perché sappia cosa abbiamo intenzione di compiere.

CLITEMNESTRA

Se è vero

quel che tu dici di lei, tacerà.

Se la Troiana non può amarlo,

la sacerdotessa di Apollo lo odierà. – –

(*Al soldato*) Che ci fai ancora qui? – Vai, avvisami
quando saranno vicini!

(*Il soldato va via.*)

Terza scena

CLITEMNESTRA

Voglio cambiare il nostro vecchio piano...

EGISTO

All'ultimo minuto mandi tutto all'aria?

CLITEMNESTRA

Non avevo considerato Cassandra.

EGISTO

Io so solo che deve morire.

CLITEMNESTRA

Ma da viva per me è benvenuta.

EGISTO

Se vive, diventerà una traditrice.

CLITEMNESTRA

Chi pensa in maniera impulsiva, pensa in maniera poco prevegvente.

EGISTO

Vuoi ringraziare la straniera?

CLITEMNESTRA

Per noi è un vantaggio che conosca il futuro.

EGISTO

E come pensi di costringerla ad aiutarci?

CLITEMNESTRA

Agamennone porta con sé il suo boia.

EGISTO

Ma che dici: tu hai chiesto alla mia famiglia e a me la vendetta!

CLITEMNESTRA

Io affido lei alle mani del destino.

EGISTO

Il destino annienterà anche me e te.

CLITEMNESTRA

Il destino conosce solo la retta via. –

Non arrabbiarti! Abbi fiducia nella mia intelligenza.

Tu vuoi vendicare il sangue dei poveri bambini

che un tempo fu versato dal padre di Agamennone,

io vendicare mia figlia, Ifigenia,

che suo padre mi strappò dalle braccia

per sacrificarla a un oracolo sanguinoso!

E ora arriva quella lì, ridotta ad una schiava,

che deve vendicare tutto un popolo!

Se lui avesse avuto un po' di cervello avrebbe evitato

di tornare con quella donna,

avrebbe dovuto sapere che ripagherò

ogni offesa che mi ha arrecato.

Vedi, gli dei vogliono la sua morte,

e io la preparo. – La penso in questo modo:

non appena attraverserò questa soglia,

stanco del lungo viaggio,

se lo conosco bene, chiederà un bagno.

Perché facendo un bagno caldo raccoglie i suoi pensieri,

credo...

Quarta scena.

Irrompe la sentinella. I personaggi precedenti.

IL SOLDATO

Arrivano, Regina!

CLITEMNESTRA (*a Egisto*)

Va via! Ti chiamerò io!

(Egisto e la vedetta vanno via da sinistra.)

Quinta scena

Agamennone, Cassandra, due schiavi. Clitemnestra va loro incontro.

CLITEMNESTRA

Benvenuto, caro Signore!

AGAMENNONE

Anch'io ti saluto.

CLITEMNESTRA

La gioia – questa gioia a lungo agognata
di sapere qui il benevolo signore –
come esprimerla? – Oh, le parole sono insufficienti –
Guardare con questi occhi lui, qui, vivo –
sentire il tocco della mano desiderata
che fa ordine in ogni cosa –

AGAMENNONE

Perché così tante parole?

Sono diventato uno straniero a casa mia
per accogliermi con tale pompa?

Ho sempre apprezzato i cuori semplici
e non chi sa usare le parole.

Durante la guerra siamo diventati del tutto estranei:
lo capisco dalla tua maniera di lusingarmi.

CLITEMNESTRA

Non hai neppure varcato la soglia
e già pronunci un aspro rimprovero!

Non vedi con quale fedeltà ho amministrato il tuo patrimonio
e con quanto amore adornato il palazzo?

Per tutto ciò non hai una sola parola di lode.

AGAMENNONE

Dove sono i miei figli? Perché non ci sono?

CLITEMNESTRA

Finalmente parla il tuo cuore! Ho atteso tanto questo momento!

Abbi pazienza – sono in campagna,
mando un messaggero a prenderli?

AGAMENNONE

La guerra è stata dunque così breve?

Non hai avuto neanche il tempo
di mandare a chiamare i figli per salutare il padre?

CLITEMNESTRA

Quanta cattiveria ricambia il mio amore.

La notizia improvvisa non ci ha dato nemmeno il tempo di pensare!

Dovevo preparare con gli opportuni addobbi l'arrivo del vincitore di Troia,
com'era conveniente fare.

AGAMENNONE (*ironicamente*)

Quindi sono arrivato troppo presto?

CLITEMNESTRA

Ma no!

Ti volevo accogliere da sola,
il cuore è spesso in imbarazzo davanti agli altri.

AGAMENNONE

Con le tue parole mi togli un peso.

Questa giovane principessa qui – non è una straniera,
è Cassandra, la figlia del re Priamo. –

Voglio che tra di noi sia tutto chiaro:

Io la amo.

CLITEMNESTRA

Dunque, mi mandi via?

AGAMENNONE

Sai bene che la padrona qui sei tu.

Non vuole certo comandare in casa.

Ti vuole onorare così come io ti onoro,
perciò lei è la più vicina alla mia passione,
così come tu se la più vicina alla mia dignità. –

Non le vuoi dare il benvenuto?

CLITEMNESTRA

Signora, ti do il benvenuto in questa casa.

Ti prego, abbi pazienza con me,
così come l'ha avuta mio marito.

Mi fa felice che tu gli piaccia.

Sei molto bella – e se sai parlare la mia lingua,
allora sarai per me un'amica.
Se riesci a guardarmi nel cuore, ti meraviglierai
di quanto io sia pronta a legarmi a te.

AGAMENNONE

Ma ora voglio, dopo un lungo viaggio,
prendere un bagno caldo, che ritempri l'animo.
Poi, Clitemnestra, ci offrirai il pranzo.

CLITEMNESTRA

Sono felice di conoscerti così bene.
Prima ancora che tu esprimessi il desiderio, avevo impartito gli ordini adatti.
Solo un po' di pazienza,
vado a chiedere agli schiavi di ravvivare il fuoco!
Dovete essere soddisfatti in tutto!

(Clitemnestra va via)

Sesta scena.

Agamennone, Cassandra.

AGAMENNONE

Avresti mai pensato
che saresti entrata in questo modo nella casa dei miei padri? –
Oggi non mi hai ancora detto una parola –
Vuoi finalmente parlare? – Guardami! –
Quanto sono cambiati i tuoi occhi! –
Quanto fredde e deboli le tue mani –
E le tue ginocchia tremano – sei malata!!

CASSANDRA *(scuote la testa senza parlare)*

AGAMENNONE

Che ti succede? Perché respiri affannosamente?
È stata mia moglie a cambiarti così?
Chi ti strappa a me? Non esiste più il nostro amore?
Non può essersi spento in una sola notte!
Cosa ti allontana da me?

CASSANDRA *(si guarda intorno, fugge verso Apollo, si inginocchia, singhiozza, gli carezza i piedi)*

Apollo!! – *(balbettando piano)*

Mio signore! – mio salvatore! – mio sposo!
Sono qui! – Levami il velo! –

Resto con te – farò tutto ciò
che mi chiedi! – Non resisto più a lungo! – Ohh!!!

(Il suo grido d'aiuto risuona forte e poi si interrompe)

AGAMENNONE

Dunque, ho solo sognato tutto?

Alzati, Cassandra! Torna in te!

Questa è Micene – questa è la mia casa. –

CASSANDRA *(gemendo forte)*

Che annega nel sangue!! –

AGAMENNONE

Dammi la mano! *(Cassandra ritrae con forza la mano)*

CASSANDRA *(nella più grande agitazione ma esternamente padrona di sé)*

Le pietre della casa grondano sangue, stilla sangue dal soffitto

– tu sei pallido

come se non scorresse più sangue nelle tue vene!

AGAMENNONE

Dopo una notte come quella passata, come aspettarsi un giorno così?

CASSANDRA

La notte è morta. E nessuno può richiamarla

in vita. Pover'uomo,

abbandonato, come lo fu mio padre,

quando lo vidi l'ultima volta! – *(In trance)*

Sì, Re Agamennone – Il dolore è tutto –

Del desiderio resta poco – di ogni bacio

rimane solo un po' di cenere, e solo ombre

si aggirano lì dove splendeva il fuoco.

Chiuderò questo sipario scarlatto –

(Chiude il sipario sino a metà)

Lui deve restare. Ha occhi strani

e mani fredde – ma non può mentire,

e che tu gli creda o no, non gli importa.

Viene da mondi, nei quali persino un dio

deve piegarsi, e gioca sempre

sino a che non ci cattura. – L'ho già visto

ieri nel tempio – Ti spaventi?

Cresce – diventa immenso – e ora siamo presi da lui!

AGAMENNONE

Mi sembra quasi che tu voglia mettermi alla prova, vedere

se io forse esiti nel mio amore,
 perché altrimenti non ti capisco,
 e preferisco non capirti – mi senti?
 Perciò – *(con un debole tentativo di scherzare)*
 adesso smetti di giocare!
 CASSANDRA *(meccanicamente)*
 Basta con i giochi.

*(Cassandra cade indietro, con lo sguardo fisso.
 Dopo un po' di silenzio, si sente fuori scena una voce di donna
 che impartisce gli ordini. Quindi rientra Clitemnestra)*

*Settima scena.
 Clitemnestra. I personaggi precedenti.*

CLITEMNESTRA
 Che silenzio! – Avete litigato?

(A Cassandra)

Devi dirgli di sì,
 sa essere buono come nessun altro uomo,
 e se tu ottieni il suo amore
 allora ottieni anche il mio.
(Ad Agamennone) Signore,
 ti ho preparato un bagno caldo,
 ti attende una schiava per servirti,
 spogliati delle armi, ritemprati,
 e quando tornerai riposato
 allora portaci la luce della tua benevolenza,
 così che anche noi povere donne possiamo goderne,
 e intanto lasciaci sole:
 ci conosceremo e faremo amicizia.

AGAMENNONE

Così parlano gli schiavi, Clitemnestra. *(A Cassandra.)* Non portare
 con troppa alterigia la tua corona, anche l'amore
 è fragile, come la felicità. Ridi o
 piangi, Cassandra – ma non essere così indifferente!

(Agamennone esce da sinistra)

Ottava scena
Cassandra, Clitemnestra.

(Non appena Agamennone è sparito, Cassandra emette un lamento. Quindi si avvicina ai gradini, che portano all'uscita di sinistra, come per controllare qualcosa. Poi si gira e fissa Clitemnestra, che regge il suo sguardo. Resta in questa posizione sino alla fine della scena. Tutte e due le donne parlano sottovoce)

CLITEMNESTRA *(spaventata)*

Perché te ne stai così lontana?

CASSANDRA *(godendo dello spavento provocato)*

Faccio la guardia. *(Silenzio)*

CLITEMNESTRA *(con grande insicurezza)*

Ora stai esagerando con questo scherzo.

CASSANDRA *(minacciosa)*

Non scherzo.

CLITEMNESTRA

Ti prego – va via.

CASSANDRA

Io qui sono come una lupa

pronta a dilaniare chi la priva del suo cucciolo. – *(Silenzio)*

Tu vuoi ucciderlo!

CLITEMNESTRA *(minacciosa, avvicinandosi)*

Ami quell'uomo?

CASSANDRA

Che domanda stupida, come te.

Ferma lì o sarà peggio per te.

CLITEMNESTRA

So difendermi.

CASSANDRA

Ma io sono più forte.

Sento l'odore del sangue e questo mi basta
per annientarvi, tutti e due!

CLITEMNESTRA *(con voce neutra)*

Allora il tuo fiuto sbaglia. Ti dimostrerò
quanto ti sbagli – e allora mi implorerai.

CASSANDRA *(accennano alla statua di Apollo)*

Potresti ingannare *me* – ma non *lui*!

Basta solo che lui faccia un cenno e sei morta.

CLITEMNESTRA

Dirò ad Agamennone
che ha portato in casa una pazza.

CASSANDRA

Se mi consideri pazza, allora non mi provocare,
perché perderesti.

CLITEMNESTRA

Avrebbe dovuto lasciarti a Troia.
Qui non c'è posto per quelli come te.

CASSANDRA

Dovresti inginocchiarti davanti a me e ringraziarmi
perché sono qui per toglierti un peso.

CLITEMNESTRA (*comprendendo, quasi sbalordita*)

Perdona la mia ira, dimmi: vuoi vendicarti?
Ricambia la mia fiducia con la fiducia.

CASSANDRA

Un animale nobile è stato preso in una rete
e poiché non vi è via d'uscita
io sarò la prima che lo ucciderà.

CLITEMNESTRA

Io devo vendicare solo una figlia,
ma tu una stirpe intera.

CASSANDRA

Non solo...

CLITEMNESTRA

Ti ha violentata?

CASSANDRA

Pensala come vuoi!

(*Indica il dio*)

Guarda questo negli occhi, se puoi,
e tieni salda la mente:
ti chiedo se ieri è oggi –
Ma oggi è già come tutti i giorni!

CLITEMNESTRA

Perdonami, ma non ti seguo.

CASSANDRA

Se tu potessi farlo, non varrei niente.

CLITEMNESTRA

Credimi, ti ricompenserò
come una regina per la mia libertà!

CASSANDRA

Come se a me interessasse la tua libertà, donna!
Una mia parola, un cenno ad Agamennone,
e lui saprà che l'hai tradito!

CLITEMNESTRA (*orripilata*)

Dunque lo sai!

CASSANDRA

Ho pietà dei tuoi figli.
Un dio ti ha regalato la fecondità,
e tu getti nella polvere il suo dono!

CLITEMNESTRA

Calmati! Tu vai a letto con lui!
Non hai proprio nulla da rimproverarmi.

CASSANDRA

Quel che l'amore fa tra mille sventure
non ha nulla a che vedere con la tua vigliaccheria!
Ma adesso taci, se vuoi
che io sia alleata dei tuoi desideri.

CLITEMNESTRA (*calmandosi a fatica*)

Sono stupita come davanti a un prodigio –
Non mi sarei mai aspettata un tale aiuto –
Ma come vogliamo svolgere l'impresa?

CASSANDRA

Non ho bisogno di aiuto.

CLITEMNESTRA

Ah! – – tu vuoi – –?

CASSANDRA (*riflettendo, con amarezza*)

Lo farò da sola. Sono abituata al sangue.
Ho sgozzato gli animali da sacrificio:
piace al dio che è lì!

CLITEMNESTRA (*tremando*)

E quando intendi farlo?

CASSANDRA

Già oggi.

CLITEMNESTRA

Stanotte?

CASSANDRA (*senza alcuna inibizione ed esaltata*)

Uccidere nel sonno? – No! Voglio avvicinarmi a lui
con la luce del giorno e guardarlo negli occhi! – (*si volta a metà*)
Vado.

CLITEMNESTRA (*quasi gridando*)

Adesso? Davvero?

CASSANDRA (*fredda, ma tremando dentro di sé*)

Dove hai messo l'ascia?

Ce l'hai pronta? – Che esiti a fare?

CLITEMNESTRA (*colta di sorpresa e confusa, toglie dal sottoscala un'ascia*)

Eccola. – Come facevi a saperlo? – È

l'ascia con cui il padre di Agamennone –

(*Cassandra sembra barcollare*)

Ma che ti succede?

CASSANDRA (*digrignando i denti*)

Finirà prestissimo.

CLITEMNESTRA (*si inginocchia*)

E se ora mi inganni?

CASSANDRA (*sottovoce, crudele*)

Allora ti ucciderà!

CLITEMNESTRA (*ancora in ginocchio*)

Non sei così stupida! No, non lo sei!

Che ricompensa vuoi? Ti regalerò la libertà,

ti darò onori, ti restituirò il tuo regno,

ti rimanderò alla città di tuo padre –

CASSANDRA

Intendi dire alla terra delle ombre, tormentata dalla nostalgia?

(*Alza l'ascia e sale di un gradino, Clitemnestra si copre il volto con le mani*)

Credi di potermi ingannare così facilmente?

Credi ancora avrò ancora voglia di vivere,

una volta che abbia compiuto una tale azione? (*Silenzio*)

Ti consiglio di andare ora dal tuo amante:

deve costruire per me e Agamennone un rogo,

grande, immenso quanto la vostra gioia!

(*Sale i gradini lentamente verso l'uscita sollevando l'ascia. Una volta in cima alla scala, si rivolge ad Apollo*)

Apollo di Troia, sta per compiersi

ciò che hai comandato! Patria, ti porto
un morto in sacrificio! E poi sarò libera! (*Va via*)

Nona scena

Clitemnestra, in ginocchio, fa cadere le mani al suolo e ascolta attentamente, piegandosi in avanti.

CLITEMNESTRA (*sottovoce*)

Egisto!

(*Egisto accorre da destra con schiavi armati*)

Aiuto! Ho paura, Egisto!

(*Egisto la fa rialzare e la abbraccia. Tutti e due stanno in ascolto. Si sente un breve grido, come di sorpresa. Quindi un rumore, come di un corpo che cade. Poi il lungo grido di dolore di una voce di donna. Quindi un gemito. Egisto col suo seguito scende le scale a sinistra. Dopo un po' torna indietro, mette la spada nel fodero, si asciuga il sudore freddo dalla fronte e contrae il volto tra l'orrore e il disgusto*)

EGISTO

Colpito a morte, in fronte.

CLITEMNESTRA

E lei?

EGISTO

Giaceva su di lui...

Forse si è uccisa –

Le ho fatto quel che dovevo fare. Chiuderle gli occhi. La bocca.

CLITEMNESTRA

Sapeva tutto! – Oh, sapeva tutto!

Egisto, aiuto! Ho paura di lei!

(*Fugge tra le braccia di Egisto*)

(*Sipario*)